

244^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 13
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>)	13
DISEGNI DI LEGGE		ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	15
Discussione:		TOGNON , sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	17
(568) UCCHIELLI ed altri. – Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»:		Rinvio in Commissione:	
D'ALESSANDRO PRISCO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatrice	4, 6	(2004) ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche:	
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	5	LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	19
ABBATE , sottosegretario di Stato per l'interno	7	* BRUTTI , sottosegretario di Stato per la difesa	19
Discussione:		GUBERT (<i>CDU</i>)	20
(782) PIERONI ed altri. – Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica:		DOLAZZA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	20
PARDINI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore	8, 16	MANCA (<i>Forza Italia</i>)	20
GUBERT (<i>CDU</i>)	9	PALOMBO (<i>AN</i>)	20
CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	11	Discussione:	
		(44) BERTONI e LORETO. – Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti	

(1065) PALOMBO. – Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti:	
* ROBOL (PPI), relatore	Pag. 21
DOLAZZA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	21
PALOMBO (AN)	22
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	23
Discussione:	
(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali:	
PRESIDENTE	23 e <i>passim</i>
CARPINELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore ..	23
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	24
VERALDI (PPI)	25
LAURO (Forza Italia)	26
FUMAGALLI Carulli (CCD)	28
MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	29
INTERPELLANZE	
Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE	Pag. 34
* MUNGARI (Forza Italia)	33
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997	
	34
ALLEGATO	
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	36
INTERROGAZIONI	
Annunzio	36
Da svolgere in Commissione	85
Ritiro	86
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Forcieri, Giorgianni, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Maconi, Manconi, Migone, Pappalardo, Rocchi, Sartori, Toia, Taviani, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, D'Urso, Jacchia e Porcari, a New York, per partecipare alla 52^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Besostri, Contestabile, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni, Squarcialupi, Rizzi, Turini, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; De Zulueta e Duva a Tashkent, per attività dell'Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Angius, Biasco, Bonavita, Pedrizzi, in Canada, per l'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(568) UCCHIELLI ed altri. – Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca», d'iniziativa dei senatori Ucchielli, Gualtieri, Bonavita, Gambini, Bonfietti, Bertoni e Grillo.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta, già stampata e distribuita, la relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, il provvedimento al nostro esame ha lo scopo di riconoscere alle vittime e ai superstiti delle azioni criminali commesse dalla cosiddetta «banda della Uno bianca» – credo a tutti noi nota – un beneficio economico da erogare da parte dello Stato in ragione delle responsabilità attribuite per le violenze a cui sono stati sottoposti da parte di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine.

In Commissione abbiamo ritenuto opportuno ricorrere ad uno strumento normativo già disponibile, cioè la legge n. 302 del 1990, che prevede risarcimenti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, che però non può essere automaticamente applicata se non vi è una previsione legislativa esplicita, ma può comunque essere applicata con le stesse modalità alle vittime della «banda della Uno bianca».

Abbiamo allora previsto una norma specifica che stabilisce l'elargizione di una *una tantum*, escludendo – voglio subito sottolinearlo – l'elargizione di rendite vitalizie e di altre forme di risarcimento di carattere permanente, pure previste nella legge n. 302. Questa è la *ratio* del provvedimento che sottopongo all'attenzione dei colleghi.

Naturalmente è prevista una copertura finanziaria commisurata alla previsione di spesa. Viene previsto che la spesa sia esaurita in un solo esercizio per il motivo che dicevo prima, cioè che non sono previste elargizioni a carattere permanente, quindi rendite vitalizie, e si prevede un numero di destinatari nell'ordine di 20 unità.

L'impianto del disegno di legge riconosce la necessità che lo Stato risponda anche economicamente delle responsabilità degli appartenenti alle forze dell'ordine, con l'estensione della legge già esistente n. 302 del 1990.

Questo, nelle linee essenziali, ma mi sembra abbastanza compiute, è il contenuto del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signora Presidente, anticipo che il nostro Gruppo non è contrario in linea di principio a questo tipo di risarcimento. Vorrei però far notare qualche preoccupazione che può venire da una lettura più approfondita specialmente delle motivazioni del disegno di legge.

Già sul disegno di legge presentato dai senatori Uccielli ed altri erano state espresse preoccupazioni piuttosto sostanziali per quanto riguarda l'oggetto della discussione. Ad esempio, il fatto stesso di considerare l'attività di questi criminali – non c'è altro nome con cui chiamarli – innesca domande che vanno al di là del disegno di legge in discussione; sono domande riferite anche a fatti ben più gravi che non hanno mai trovato risposta nel corso degli anni, che sono ancora nel limbo delle Commissioni parlamentari o in quello ancor più lungo delle aule di giustizia.

I senatori proponenti facevano notare un altro aspetto piuttosto pericoloso per uno Stato che si ritiene democratico e che deve garantire tutti i cittadini, cioè la mancanza della capacità di controllo interno dei Corpi di polizia.

Questa è la punta di un *iceberg* che probabilmente ha radici molto più profonde, che non ha, come qualche volta diciamo in queste aule, motivazioni ideali o di alto profilo, ma motivazioni molto più semplici, terra terra, dettate dalla condizione di disordine in cui molte volte vengono gestiti gli uffici della Polizia, dei Carabinieri e di altri organi della sicurezza. Veniva addirittura configurata una fattispecie di omissione di soccorso da parte degli organi dello Stato: questo, secondo noi, è indice di un profondo malessere che pervade tutti i Corpi di polizia.

Per questo stato di cose, naturalmente, noi non abbiamo soluzioni, perchè esse spettano al Governo: a noi spettano le proposte, ma le soluzioni finali deve individuarle il Governo emanando atti chiari e soprattutto – a nostro avviso – stendendo un elenco di priorità, la cui applicazione quotidiana va poi seguita. Non riteniamo rappresenti una priorità il perseguire i militanti di un movimento all'interno delle loro case alla ricerca di chissà quali strumenti di eversione e di offesa; pensiamo semplicemente che, invece di confondere le forze di polizia affidando loro questi compiti, i giudici dovrebbero forse porre in atto le iniziative necessarie a determinare chiarezza internamente agli organi di polizia, i quali ultimi, venendo utilizzati a seconda del momento politico ed emozionale, non hanno più il tempo per svolgere la loro normale attività. Un tempo che manca, peraltro.

Noi, che siamo abbastanza inseriti nel territorio, parlando con i responsabili delle varie Armi rileviamo un malessere diffuso, per non dire talvolta sensazioni di rabbia e di impotenza davanti alla criminalità. Una criminalità che non è quella solita, quella che viene normalmente punita dal codice penale, quella tradizionale nel territorio, ma è una criminalità

che deriva da ben precise scelte operate da parte di chi ci governa, una criminalità – inutile nascondere – che occupa moltissimo del tempo a disposizione delle nostre forze di sicurezza: per esempio, la microcriminalità, o anche la macrocriminalità, talvolta, poste in atto dagli extracomunitari o da persone disagiate residenti nel nostro territorio.

Ma il problema non è costituito solo dalla mancanza di tempo, quanto e soprattutto dalla frustrazione di verificare che atti compiuti dai nostri carabinieri e dalla nostra polizia vengono vanificati il giorno dopo da decisioni – che molte volte si dice inevitabili – assunte dalla magistratura, la quale, purtroppo, considerate le difficoltà di attuazione delle norme di legge, non fa altro che rilasciare questi soggetti, appunto, il giorno dopo o dopo pochi giorni, motivo per il quale – ripeto – si determina effettivamente un senso di frustrazione e di impotenza nelle forze dell'ordine stesse.

Non abbiamo nessuna ricetta da proporre, ma è evidente che, se il controllo del territorio fosse svolto soprattutto sulla base di un'impostazione che preveda iniziative autonome e decentrate da svolgere in collaborazione con le forze di polizia degli enti locali, probabilmente vi sarebbero risultati migliori; rilevo che nei comuni dove vi è collaborazione tra le forze dell'ordine dello Stato e le forze di polizia municipale si innesca nella città quello che oggi è di moda definire come un «circolo virtuoso», per cui anche i cittadini collaborano molto all'individuazione e alla prevenzione di queste forme di criminalità.

Quando si è tenuto il processo a questi delinquenti mi sembra che la magistratura abbia assunto delle decisioni; vorremmo capire come si concilia un possibile risarcimento alle famiglie conseguente ad una sentenza della magistratura con quanto previsto dal provvedimento al nostro esame: sono provvedimenti che vanno di pari passo? Sono provvedimenti staccati? O c'è la possibilità di avere un certo recupero da altri settori dello Stato, conseguente alle sentenze, con sentenze in cui venga previsto anche un risarcimento? Questa è la nostra domanda.

È evidente che siamo tutti solidali con le famiglie che purtroppo hanno subito danni sia psichici, sia sociali, sia economici dovuti all'attività di questi criminali, ma ribadiamo comunque che è molto importante la prevenzione; a tale riguardo, si vedrà poi, negli atti successivi di questo Governo, se – cosa che noi non crediamo – ci sarà l'effettiva volontà di dare autonomia reale agli enti locali: secondo noi questo tipo di prevenzione permetterà poi di non trovarci a discutere quando purtroppo gli eventi sono successi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, più che una replica la mia è una sintetica risposta – per quello che posso – ad alcune delle osservazioni che faceva il senatore Tirelli.

Non so se dobbiamo avere delle preoccupazioni generiche: a me sembra che il disegno di legge sia abbastanza lineare e semplice, perchè prevede le ragioni del risarcimento, prevede i destinatari in maniera pre-

cisa, prevede che non vi saranno delle elargizioni continuative e prevede la copertura di spesa: cioè, gli elementi indispensabili mi sembra siano assolutamente chiari.

Non dico nulla sulle considerazioni di carattere generale, che mi pare siano estranee al provvedimento in esame.

Sull'ultima richiesta – se ho capito bene, come si concilierà questo provvedimento con l'effetto delle sentenze in genere su questo tema o della sentenza che si è avuta recentemente –, prima di tutto voglio dire che il provvedimento è stato congedato dalla Commissione affari costituzionali prima della sentenza. In secondo luogo, ritengo sia importante che anche attraverso un provvedimento di legge, oltre che attraverso l'intervento dell'autorità giudiziaria, vi sia l'affermazione di un diritto.

Per quanto riguarda l'aspetto concreto, penso che una volta che le sentenze siano passate in giudicato (questo passaggio ritengo dobbiamo averlo ben presente) vi sarà da parte dell'amministrazione pubblica una compensazione. Nel caso in cui le sentenze definitive prevedano risarcimenti superiori eventualmente a quanto le vittime e i superstiti hanno ricevuto in forza dell'entrata in vigore di questa legge, è chiaro che vi sarà la necessità, da parte dell'amministrazione dello Stato, di integrare quello che ciascuno degli aventi diritto avrà ricevuto. Poichè il soggetto erogatore è lo stesso, penso sia abbastanza chiaro come avverrà la conciliazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ABBATE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, il Governo concorda con le argomentazioni testè svolte dalla relatrice. Mi pare che si siano eliminati quei dubbi che erano sorti in sede di approvazione presso la Commissione affari costituzionali; il provvedimento che oggi è all'esame del Senato nel suo articolato tiene conto di quei dubbi e nella sua formulazione mi sembra risponda adeguatamente.

La cifra stanziata complessivamente, peraltro, ha un importo estremamente ridotto e comunque, rispetto alla cifra di 5 miliardi originariamente prevista, è assai più contenuta. Mi pare che le preoccupazioni del senatore Tirelli, precedentemente intervenuto, non abbiano motivo e ragione di sussistere.

PRESIDENTE. Come d'intesa, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 568 alla prossima seduta.

Discussione del disegno di legge:

(782) PIERONI ed altri. – *Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la

bioetica», presentato dai senatori Pieroni, Carella, Boco, Bortolotto, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Sarto e Semenzato.

Il relatore, senatore Pardini, ha chiesto di poter integrare la relazione scritta, già stampata e distribuita. Ha pertanto facoltà di parlare.

PARDINI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge ha come obiettivo la riforma delle strutture e delle funzioni del Comitato nazionale di bioetica istituito nel marzo 1990 con decreto del Presidente del Consiglio.

Ritengo sia importante chiarire almeno alcune delle tante motivazioni che rendono necessaria l'esistenza di un comitato nazionale di bioetica in un paese moderno come il nostro. A mio parere sono fondamentalmente tre, come del resto sostenuto da autorevoli studiosi: in primo luogo, la necessità di trovare un punto di chiarificazione e di confronto di nuovi modelli etici; in secondo luogo, la necessità di difendere l'autonomia nell'agire deontologico del medico, così da evitare rischi eccessivi di burocratizzazione della medicina; infine, la richiesta da parte dei malati di una tutela arbitrale dei loro diritti durante la malattia, senza che sia necessario ogni volta rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Per queste ragioni vari paesi in epoche diverse hanno sentito l'esigenza di istituire un comitato di bioetica. Storicamente sono stati gli Stati Uniti il primo paese ad avvertire la necessità di istituire un comitato nazionale: nel 1980, con decreto del presidente Carter, fu istituito un primo comitato nazionale di bioetica a seguito di una richiesta della Corte suprema del New Jersey che nel 1976 diede, con tale richiesta, una risposta, per così dire, istituzionale alla domanda di intervento circa un caso, che rimase famoso, di una ragazza tenuta in vita artificialmente per un lungo periodo in seguito ad una grave malattia neurologica.

In Europa non abbiamo un istituto comunitario che risponda alle stesse caratteristiche di quello americano, tuttavia il Consiglio d'Europa, attraverso delle raccomandazioni, funge da comitato di riferimento per la Comunità europea.

È comunque interessante ricordare che già alla metà dell'Ottocento in Inghilterra, stranamente rispetto alle abitudini attuali, per stimolo dell'associazione medica inglese, si sentì la necessità di dar vita ad una consulta nazionale con riferimento ai problemi etici. Diversi paesi, a cominciare dalla fine degli anni '80, hanno sentito la necessità di dotarsi di comitati consultivi nazionali per cui comitati, come quello istituito in Italia nel 1990, sono in azione in paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Danimarca. L'unico paese europeo a non avere un comitato nazionale è attualmente la Spagna.

Ho già detto che il Comitato nazionale italiano è stato istituito nel marzo 1990 e ha quindi sette anni di attività alle spalle. Tale Comitato ha prodotto numerosi documenti sui soggetti più vari. Bisogna ricordare innanzi tutto che il decreto del Presidente del Consiglio conferì alcuni incarichi precisi al Comitato, primo fra tutti quello di elaborare un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo della scienza della vita e della salute

dell'uomo, quindi di formulare pareri e indicare soluzioni al Parlamento, di prospettare soluzioni per la funzione di controllo, fino a promuovere la redazione di codici di comportamento.

Il Comitato di bioetica ha prodotto, come dicevo, numerosi documenti, innanzi tutto sulla terapia genetica, successivamente sulle biotecnologie, sulla formazione in bioetica e i trapianti d'organo, sulla definizione della morte, sul consenso informato, sull'identità e sullo statuto dell'embrione umano e, infine, sulla riproduzione umana assistita e l'embriologia.

A fronte di una produzione scientifica sicuramente di alto livello, il Comitato ha tuttavia subito numerose modificazioni nella composizione nei suoi primi sette anni di vita, e si è spesso adombrata una ragione politica dei cambiamenti del Comitato più che una ragione tecnico-scientifica. A mio parere dunque, in questo momento, il problema più importante è quello di garantire al Comitato in maniera stabile un pluralismo culturale, filosofico e religioso senza cui verrebbe meno l'autorevolezza stessa dell'istituto. Va inoltre assicurata, da una parte, la più totale autonomia in tema di scelta degli argomenti da trattare e, dall'altra, la possibilità che vengano resi pubblici – eventualmente anche dopo una votazione – tutti i testi elaborati e le conclusioni individuate, siano esse di maggioranza o di minoranza.

La bioetica non solo è oggi un campo che riguarda il sapere scientifico, ma, per l'influenza che ha per il vivere comune, è divenuta un riferimento imprescindibile per le scelte collettive e individuali. I progressi della scienza sono tali che un paese non può permettersi di non avere un momento di riferimento. Approntare dunque uno strumento adeguato, moderno, pluralistico e trasparente è oggi un dovere primario del Parlamento perchè questi temi trovino nel Comitato della bioetica una sede di discussione adeguata, una sede che però non deve surrogare il ruolo del Parlamento in fatto di normazione: va riservato al Comitato il solo gravoso onere di proporre al legislatore pareri, suggerimenti e indicazioni affinchè il Parlamento ne faccia tesoro e legiferi di conseguenza. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, credo che i problemi sollevati dallo sviluppo delle scienze biologiche e delle tecnologie siano così forti e imprevedibili da far emergere la necessità di una regolazione, in particolare in riferimento agli aspetti che hanno a che fare con la vita, con la tutela del diritto alla vita e con le tecniche di riproduzione artificiale della vita.

Il testo in esame praticamente tende a rafforzare lo strumento normativo attraverso il quale viene nominato il Comitato della bioetica e tende inoltre a prevedere procedure più controllate. Resta peraltro evidente come il fatto che la nomina avvenga da parte del Presidente del Consiglio dei ministri rende tale Comitato in maniera molto stretta

espressione di parte, quindi senza quella autorevolezza che dovrebbe avere un comitato di bioetica in senso proprio, cioè un organo di consulenza del Governo ed eventualmente del Parlamento, certamente con compiti ben distinti rispetto a quelli di un'autorità in campo etico.

Nel testo in esame è positivo il richiamo al pluralismo culturale e religioso e forse il termine culturale include anche l'aspetto etico, perchè oggi certamente nella società italiana vi sono diversità di orientamento. Credo anche che si debbano evitare i rischi di cadere in un relativismo assoluto, sia di tipo individualista (nel senso di lasciare agli individui la libertà di pensare ciò che vogliono) sia di tipo convenzionalista (nel senso di considerare etico ciò che si conviene essere eticamente positivamente connotato). Il testo contiene già qualche riferimento a valori di fondo: i valori costituzionali della dignità dell'uomo e gli impegni assunti dall'Italia in convenzioni internazionali. Credo però che si potrebbe rafforzare questo riferimento a qualcosa di comune presente nella coscienza del popolo italiano, rappresentato nella Costituzione, e che ha a che fare con i temi più soggetti a logoramento da questo punto di vista, come la tutela del diritto alla vita e il riconoscimento della famiglia come realtà naturale fondata sul matrimonio. Occorre dunque in qualche misura potenziare il senso di comunanza etica, pur riconoscendo spazio al pluralismo.

Occorre però anche evitare una frammentazione eccessiva. Le parole volte a riconoscere «il pluralismo culturale e religioso» possono prestarsi ad interpretazioni distorte, nel senso che, in una realtà multinazionale, multirazziale, multietnica e multireligiosa come quella che sta vivendo ora la società italiana, questa dizione potrebbe prestarsi a stravolgere quelle che sono, invece, le prevalenze storiche e attuali di orientamento culturale.

Quindi credo che, in qualche misura, questa dizione tenda a garantire la rappresentatività delle varie opzioni, ma non si capisce bene se questa rappresentatività si debba riconoscere per ciascuna opzione in maniera eguale o se in qualche misura si debba tener conto anche della composizione della realtà culturale italiana, in modo da non alimentare, attraverso un riconoscimento giusto del pluralismo, la dissoluzione di qualsiasi possibilità di riconoscere un'etica comune di base all'interno della realtà italiana.

Una ulteriore osservazione vorrei fare riguardo ad una certa ambiguità dell'articolo 2, laddove si fa riferimento alla composizione del Comitato di bioetica. Si parla di persone competenti nelle materie di cui all'articolo 1, ma nelle materie indicate nell'articolo 1 non si parla mai di etica; nell'articolo 1, infatti, si parla di problemi etici; quando si tratta, invece, di campi di indagine e di riflessione scientifica si parla semplicemente di scienza della vita o della salute. Pertanto, bisognerebbe evitare di interpretare questo riferimento come esclusiva medicalizzazione oppure come esclusiva «biologizzazione» del discorso. Credo che probabilmente ciò non era negli intenti di chi ha proposto la legge. Va chiarito, quindi, in questo modo il testo.

Inoltre, vorrei rilevare che nelle forme di pubblicità dei deliberati che vengono assunti in questo Comitato, oltre che dare evidenza in

qualche misura a quelli più condivisi rispetto a quelli meno condivisi, va in ogni caso reso ben chiaro come non si tratti di pronunciamenti in campo di etica, perchè questi non sono di pertinenza nè del Comitato di bioetica, nè del Governo nè di qualsiasi altra organizzazione politica; quelli del Comitato sono pronunciamenti che riguardano aspetti normativi specifici, peculiari, sono – per così dire – un precipitato delle varie valutazioni nelle normative del vivere civile mentre l'etica ha tutt'altre fonti, indipendenti ed autonome da quelle che sono rappresentate dal Comitato. Pertanto, va reso chiaro che in nessun modo si può dire che un comportamento è etico perchè il Comitato della bioetica l'ha riconosciuto ammissibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è per noi particolarmente importante e il fatto che sia stato ulteriormente migliorato, a nostro avviso, in senso estensivo, dimostra quanto la sensibilità sulle implicazioni etiche dello sviluppo tecnologico e scientifico sia trasversale rispetto alle culture e agli schieramenti.

È evidente che il disegno di legge, così come è stato proposto dalla Commissione, porti in sé alcune consapevolezze molto importanti, anche alla luce di ciò che il relatore Pardini ha appena detto quando ha illustrato il quadro di riferimento europeo.

Con la definizione dell'Unione europea è evidente che problematiche ed implicazioni di questo genere dovranno essere affrontate su quella scala. Dico questo perchè il segno importante di questa legge è un approccio laico, per credenti e non; è sostanzialmente l'approccio che non affida a nessun comitato la definizione di ciò che è etico e di ciò che non lo è. Non si propone in sostanza uno Stato etico, ma si affida al Parlamento la delicata responsabilità di decidere su questioni anche spinose mediante l'attività legislativa, alla luce degli inquadramenti problematici che il Comitato (avente natura consultiva) avrà fornito. Questo aspetto è molto, molto importante: in tutti questi anni, sin dalla prima approvazione di un ordine del giorno nel 1989, proposto allora dagli onorevoli Mattioli e Lanzinger alla Camera dei deputati, fino ad arrivare all'istituzione del Comitato, detto organismo è stato connotato oltre che da aspetti di natura politica (le nomine, cui faceva riferimento il relatore) anche da un dibattito preoccupato circa la necessità di definire di fatto che cosa era etico e che cosa non lo era. Questo aspetto ha a nostro avviso minato anche la possibilità che venissero dei contributi che avrebbero dato vita a contaminazioni e combinazioni di diversi linguaggi, di diverse provenienze religiose e culturali rispetto a quelle espresse dai membri del Comitato.

La scelta di affidare alle Camere la responsabilità di decidere è pertanto molto, molto importante: una responsabilità di natura etica forte, collocata sul piano del diritto positivo e quindi assolutamente laica, perfettibile, su cui si potrà tornare con ulteriori provvedimenti laddove

le Camere lo riterranno opportuno. Questo aspetto è molto importante anche in vista dell'inquadramento europeo cui faceva riferimento il collega Pardini: è evidente che avremo a che fare con ulteriori differenziazioni, culture, specificità e sensibilità riconducibili a questioni etiche e morali. È bene che l'approccio non sia di tipo ontologico ma di natura metodologica, per riuscire, attraverso approssimazioni successive, ad inquadrare i problemi e prendere decisioni sul piano legislativo.

Per questi motivi individuiamo una questione problematica: intelligentemente la Commissione affari costituzionali ed il relatore hanno sgravato il Comitato nazionale per la bioetica dal carico che indicavo, lasciandolo molto libero di fare una speculazione di natura filosofica. Solo così esso può dare il meglio di sé e consegnare gli inquadramenti problematici, dal punto di vista etico e morale, delle varie evoluzioni nel campo della scienza o della tecnica. Tuttavia il testo proposto dalla Commissione evidenzia un certo imbarazzo laddove, all'articolo 4, precisa che «in caso di votazione» siano rese pubbliche le eventuali dichiarazioni di dissenso. In realtà il testo originariamente da noi presentato prevedeva la sottoscrizione dei pareri da parte dei membri del Comitato che avessero voluto firmarli. Faccio un esempio: se il Comitato è composto di 36 membri ed un parere risulta sottoscritto da 30 membri mentre un altro reca le firme di 6 membri, è chiaro il diverso orientamento che ha preso corpo, ma in ogni caso non ci si irrigidisce sull'aspetto della votazione, che porta poi il Comitato a decidere a maggioranza. Compito del Comitato è consegnare a noi parlamentari, magari anche turbando le nostre coscienze, l'inquadramento problematico delle varie questioni (penso, ad esempio, alla manipolazione genetica e alle sue implicazioni dal punto di vista etico e morale per le alterazioni che può produrre sull'ambiente o sulla salute delle persone).

Questo aspetto della votazione davvero stride, da un punto di vista logico, con tutto l'impianto e che si è voluto dare al provvedimento. Sia chiaro, questa per noi non è una questione di principio: essa non vanifica il tutto, assolutamente, tuttavia stride con il contenuto del provvedimento. Credo che tale scelta sia motivata dalla volontà di riconoscere un'autorevolezza formale al lavoro del Comitato.

A mio avviso l'autorevolezza del Comitato si ritrova invece nella sua libertà, nell'essere sgravato del compito di sancire ontologicamente l'etica, il giudizio etico di questo paese; il Comitato così riacquisisce in pieno autorevolezza con le argomentazioni e le riflessioni che produrrà rispetto ai singoli problemi. Eliminare questo aspetto del voto non sminuisce di importanza il Comitato, anzi consente un'opera di pulizia e conferisce a detto organo un rigore pieno; semmai in questo modo si carica su noi parlamentari la responsabilità delle scelte che faremo. In questo senso abbiamo presentato un emendamento al riguardo. Come ho detto all'inizio ci sembra che, tranne questo aspetto, per il resto siano stati introdotti, attraverso il lavoro della Commissione, ulteriori miglioramenti rispetto al testo presentato da noi.

Credo che le preoccupazioni espresse dal senatore Gubert non richiedano modifiche del testo: pur comprendendole, ritengo che la scelta di quel tipo di composizione, il fatto di non prevedere una nomina per

schieramenti politici, consegnando in tal modo i componenti a quel lavoro di pura riflessione di natura culturale, morale e scientifica che spetta al Comitato, possa sciogliere anche le preoccupazioni espresse dal collega.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Ho segnalato poco fa che a nome del nostro Gruppo avrebbe parlato il senatore Provera.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di parlare il senatore Provera.

PROVERA. Signora Presidente, intervengo brevemente per dichiarare la posizione favorevole del nostro Gruppo su questo provvedimento che riguarda, come sappiamo, la composizione di un Comitato che si deve pronunciare su una materia estremamente delicata ed in continuo divenire. Infatti l'evoluzione scientifica e tecnologica determina sempre nuovi problemi nei confronti di una sfera, quella etica, estremamente importante. Si può dire dunque che il provvedimento ha sì una valenza politica, come qualsiasi provvedimento, ma fondamentale ha una valenza morale ed etica che va considerata con estrema attenzione.

In sostanza, si tratta di predisporre uno strumento adeguato sotto il profilo scientifico e sotto quello della capacità di dare risposte di contenuto innovativo, di alto contenuto tecnologico che rispondano alle esigenze della società moderna: si richiedono quindi competenza ed efficacia da parte di chi viene nominato.

Volevo sottolineare soprattutto un compito previsto nel disegno di legge al nostro esame: quello di informare adeguatamente i cittadini. Sappiamo quanto sia importante per ottenere un consenso che deve essere equilibrato informare la società sulle evoluzioni della scienza nel mondo moderno e sulle risposte da dare alle nuove frontiere tecnologiche.

In tali motivi sta la ragione del consenso del nostro Gruppo su questo provvedimento: da una parte necessità di informare, dall'altra selezione di persone adeguatamente preparate sotto tutti i profili per fronteggiare le sfide del futuro.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, siamo favorevoli a questo provvedimento. Come tutte le leggi, anche questa può essere considerata perfettibile, ma mi pare che già l'attività della Commissione abbia apportato quelle modificazioni che rendono la normativa certamente migliore.

Prima di entrare nel contenuto, vorrei esprimere la nostra soddisfazione per la produzione delle pubblicazioni da parte del Comitato che ha operato fino ad oggi e che era stato istituito - se ricordo bene - con

una legge del 1990. Si tratta di una produzione considerata di grandissimo livello anche scientifico non solo dagli scienziati italiani ma da tutto il mondo. Sicchè mi pare giusto in questa sede dare atto a coloro che hanno fatto parte del Comitato precedente di aver svolto un eccellente lavoro nell'approfondimento di quelle scienze della vita che oggi sono in continua e rapida evoluzione.

Ciò premesso, e passando ad esaminare sia pure nella forma della discussione generale l'intero provvedimento, vorrei soggiungere che esso ricostituisce il Comitato di bioetica eliminando alcuni difetti che aveva invece il precedente organismo; difetti che poi hanno portato, alla caduta di ogni Governo, alla sostituzione dei componenti in base allo schieramento che costituiva la nuova maggioranza.

Una delle caratteristiche del provvedimento che andiamo ad approvare - mi auguro con il più ampio consenso possibile - è che il Comitato fornisce all'interlocutore politico gli elementi essenziali per decidere, ma la responsabilità della decisione non può essere affidata al Comitato bensì a chi deve rispondere della propria decisione agli elettori, cioè il Parlamento. In altre parole, mi pare che il provvedimento che abbiamo in esame risolva meglio di quanto facesse la normativa precedente il rapporto tra il Comitato, quale organo tecnico, e il Governo e il Parlamento, organi politici.

Il Comitato che andiamo a ricostituire avrà il compito di affrontare problemi delicatissimi che l'evoluzione delle scienze biomediche, o forse si dovrebbe dire delle scienze della vita, stanno sollevando. Ne ha accennato già il relatore, senatore Pardini ed io condivido la relazione da egli fatta: dall'ingegneria genetica alle manipolazioni, alla questione della sperimentazione in ogni campo della scienza e della vita dell'uomo e anche degli animali (è stato giustamente aggiunto da parte della Commissione che ha esaminato il provvedimento).

Tra tali questioni quella che a noi pare indubbiamente la più importante, e sulla quale vorremmo attirare sin d'ora l'attenzione non solo del Comitato ma del Parlamento nella sua interezza, riguarda lo statuto giuridico dell'embrione. Il nostro ordinamento legislativo non ha una legge che disciplini lo statuto giuridico dell'embrione e da molte legislature parecchi di noi che frequentano le aule parlamentari da più di una legislatura hanno presentato disegni di legge su questo tema. Mi auguro che questa Aula e quella della Camera prendano in esame tali disegni di legge: non vorrei, in altri termini, che la ricostituzione del Comitato nazionale di bioetica fosse una specie di alibi per il Parlamento per non intervenire nelle materie che sono sì di competenza del Comitato ma che presentano già una maturità politica tale che la loro disciplina può essere tradotta in legge dello Stato.

Con queste precisazioni e con l'auspicio che il Parlamento provveda al più presto ad esaminare i disegni di legge pendenti in materia di statuto giuridico dell'embrione, dichiaro sin d'ora il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento oggi in esame. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Presidente e colleghi, prendo brevissimamente la parola per dire che il nostro Gruppo è favorevole a questo disegno di legge. Riteniamo che sia un passo avanti positivo il passaggio dalla forma del decreto presidenziale alla forma legislativa e che anche la stesura sia soddisfacente.

Vorrei solo avanzare una richiesta al relatore, che nella prima parte della relazione accenna al mutare sovente della composizione del Comitato «non sempre per ragioni tecnico-scientifiche»: forse nella replica egli dovrebbe cortesemente spiegare questa affermazione che non dovrebbe rimanere nel vago. Ricordo bene, infatti, che quando si predispose la prima composizione del Comitato si fece grandissima attenzione proprio a questo pluralismo, nel senso migliore della parola.

Del resto – qui nessuno l'ha ricordato – qualche mese fa tale Comitato è venuto qui in Senato, nella sala Zuccari, per svolgere una relazione: (forse nessuno se n'è accorto, perchè credo che fossimo presenti quattro senatori), che è stata molto ampia e dalla quale si evince proprio la grande libertà con cui il Comitato stesso ha potuto svolgere il suo lavoro.

Credo che la possibilità, poc'anzi criticata dal collega Cortiana, di arrivare a dei voti debba invece essere salvaguardata; è vero, infatti che si deve trattare di un organismo di grande respiro, nel quale tutte le tesi possano essere dibattute e fatte valere (per questo, infatti, è sancito che le varie posizioni vengano rese pubbliche), ma è anche vero che non è solo un organismo di studio, ma anche di indirizzo, e sotto questo aspetto credo sia necessario che si coagulino anche delle posizioni. Ritengo quindi che sia preferibile il testo originario e che non siano opportune modifiche.

Ancora due soli accenni, il primo dei quali frutto di pignoleria. Non so bene quale sia la differenza tra «adeguata presenza delle donne» ed «equilibrata rappresentanza di ambo i sessi»: sono tuttavia lieto della dizione «di ambo i sessi», in modo che non si creino eventuali malinterpretazioni estensive e quindi, sotto questo aspetto, aderisco a quest'ultima formulazione. Ma questa è soltanto una pignoleria di ermeneutica.

Non credo, poi, che vi debba essere il timore poc'anzi accennato dal senatore Gubert, il quale, analizzando i requisiti richiesti ai componenti del Comitato, non ha trovato un riferimento esplicito all'etica; mi sembra che implicitamente si richieda una particolare competenza in tema di etica. Certamente, esiste anche un'etica naturale; non trattandosi di un'etica legata ad una particolare teologia religiosa, ma l'etica non è solo un problema. La bioetica è una materia dalla quale l'etica certamente non può essere estromessa e ciò incide anche nella composizione del Comitato.

Non entro – e ho terminato il mio intervento – nel tema anche molto delicato toccato dalla collega Fumagalli Carulli, quello dell'embrione, che sarà studiato dal Comitato. Certamente, dal punto di vista scientifico si sono fatti dei passi in avanti di conoscenza che non posso-

no non essere considerati. Non sono un tecnico di questi problemi, ma posso testimoniare di aver trovato occasionalmente, nel corso di una visita alla biblioteca dell'Università di Teheran, una pubblicazione inglese su tale materia, della quale mi sono procurato delle copie, che metto sin d'ora a disposizione dei colleghi ai quali interessi il problema in modo particolare. Penso che, con tutta l'accortezza che dobbiamo porre in atto nei confronti di questo delicatissimo argomento, non si possa non tener conto che vi è oggi una certezza di carattere scientifico sul momento dell'esistenza, che probabilmente ci obbliga a riguardare alla questione in maniera diversa. Sono temi che difficilmente possono essere accelerati nella loro acquisizione, ma non dobbiamo però dimenticare che esistono e che vi è quindi un obbligo di riguardare, nei confronti del rispetto della vita, quando inizi veramente la vita. Quindi, se si arriva ad una conclusione scientifica in base alla quale la vita nel momento embrionale esiste, uccidere questa vita assume lo stesso significato che farlo con quella di un uomo di 78 anni e mezzo quale sono io. Tutto questo sarà però esaminato dal Comitato con la serenità necessaria e con i tempi indispensabili, perchè queste cose devono maturare, oltre che nelle conoscenze scientifiche, anche nella coscienza generale. Credo sia molto importante avere previsto che questo Comitato, prima di entrare in funzione, passi al vaglio anche delle Commissioni parlamentari cosicché sia veramente rappresentativo di ogni sfumatura. Infatti la delicatezza di queste materie è tale per cui ogni particolarismo dovrebbe davvero essere lasciato al di fuori dell'organo chiamato ad occuparsene. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PARDINI, *relatore*. Signora Presidente, interverrò brevemente per ringraziare i senatori che con i loro interventi hanno sottolineato il lavoro di collaborazione di tutti i Gruppi alla stesura del testo in Commissione.

Una delle preoccupazioni che accomuna praticamente quasi tutti gli interventi è quella che ai documenti tecnico-scientifici prodotti dal Comitato seguano poi degli atti legislativi. Direi che questo è nel DNA del Comitato, se all'articolo 1, lettera c), si dice «formula pareri e indica soluzioni al Parlamento e al Governo». Si tratta di un carattere distintivo di questo Comitato che non ha come compito solo quello di produrre materiale scientifico, ma di produrre decisamente delle soluzioni, delle proposte legislative al Parlamento a cui soltanto compete però di definire dal punto di vista legislativo i paletti all'interno dei quali varie soluzioni devono muoversi. Credo che sia interesse dello stesso Comitato non trasformarsi da organo consultivo del Parlamento in organo sostitutivo del Parlamento.

Dall'altra parte, è stata manifestata un'altra preoccupazione relativa alla composizione del Comitato stesso. Mi è sembrato significativo che la Commissione abbia deciso di non riconoscere una presenza automati-

ca a determinate istituzioni, come poteva essere ad esempio l'Ordine dei medici anzichè qualche altro ordine professionale. Mi sembra significativo che i soggetti che faranno parte di questo Comitato vengano scelti per la loro particolare competenza e non perchè appartenenti o rappresentanti di un istituto o di una istituzione. Ciò permette di superare certi automatismi che andrebbero a danneggiare lo stesso Comitato. Del resto, credo che la composizione così ampia permetterà sicuramente di rappresentare tutta la gamma tecnico-scientifica del paese.

Per quanto riferiva il senatore Andreotti circa la relazione scritta che accompagna il disegno di legge, la frase non voleva essere nè polemica nè maliziosa. Se non ricordo male – non volevo entrare minimamente nel merito della giustezza o no – mi riferivo a dimissioni polemiche che in tempi recenti, se non sbaglio nel 1994, alcuni membri diedero dal Comitato, accennando con questo al fatto che a un cambio politico poteva conseguire un cambio nella impostazione dei lavori del Comitato. Credo che ci si debba mettere al riparo da questa eventualità e l'aver sottolineato il pluralismo della composizione non va già – come temeva il collega Gubert – nel senso di una parcellizzazione di competenze ma, a mio parere, tende a riaffermare invece la completezza, per quanto umanamente possibile, della rappresentatività di tutte le sensibilità religiose e culturali del nostro paese.

Ritengo che l'articolato così come definito abbia ancora delle parti perfettibili. Faccio riferimento a quanto sottolineato dal collega Cortiana circa la votazione. Su quest'argomento si è molto discusso in Commissione ed è stato ritenuto dalla maggioranza della stessa che non sottoporre a votazione alcuni documenti tolga valore al Comitato. A noi sembra importante che il Comitato comunque, pur dando pubblicità a tutti i documenti, dia su argomenti di particolare valenza, su argomenti che il Comitato stesso sulla base del proprio regolamento riterrà particolarmente significativi, un'espressione di voto. Diversamente la mancanza del voto stesso potrebbe ridurre il Comitato, che essendo nominato con decreto del Presidente del Consiglio ha evidentemente un valore di riferimento nazionale, ad organo consultivo come potrebbe essere quello di una qualunque università, ospedale o istituzione scientifica.

Credo che, pur nel rispetto della necessaria pubblicità che tutti i documenti che vengono messi in discussione nel Comitato debbono avere, un passaggio di voto non possa che riaffermare quelle che saranno le soluzioni sulle argomentazioni particolarmente significative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOGNON, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signora Presidente, il Governo attribuisce grande importanza al provvedimento in esame sia per la delicatezza rilevata da tutti gli intervenuti sia per la necessità di non nascondersi di fronte al bisogno che il paese ha ed avrà di procedere a scelte delicate in materie di confine, sempre più in rapida evoluzione. Come risulta dagli atti dei lavori della 1^a Commissione, il Governo ha cercato di acco-

gliere tutte le sensibilità e le esigenze e di prevederne le implicazioni, cercando di immaginare in uno scenario futuro il funzionamento di questo Comitato come quello di un istituto che possa fornire un contributo molto utile.

Rispetto alle osservazioni svolte oggi, vorrei soffermarmi semplicemente sulla ridefinizione di un nodo implicito e nello stesso tempo molto delicato. Il fatto che tra i soggetti competenti, all'articolo 2, come è stato fatto rilevare dal senatore Gubert, non siano stati espressamente indicati esperti in etica in termini generali, è proprio a garanzia, noi crediamo, di ciò che il disegno di legge ci propone: diffondere – come è stato rilevato da altri intervenuti –, allargare e non restringere la sensibilità etica del paese intorno a determinati temi. Nello stesso tempo, come il senatore Gubert ha osservato, l'etica è una questione talmente delicata che, forse, meno parole si spendono, migliori risultati si ottengono. Nel momento in cui l'etica è indipendente da ogni sua formulazione scolastica, seguendo la formulazione già data, ci è sembrato opportuno conservare l'impianto dell'articolo 1 che privilegia le problematiche e le implicazioni di ordine etico dei provvedimenti e dei procedimenti di tipo scientifico, tecnologico e sociale, proprio nell'intento di fare del problema etico una questione sempre più vissuta e quindi di allargare la consapevolezza ad esso relativa. Da questo punto di vista il Governo si ritrova perfettamente nella formulazione dell'articolo 1 che ha subito in sede di esame della 1^a Commissione modifiche molto limitate.

Per quanto riguarda il punto sollevato dal senatore Cortiana (cui è stata già data una risposta da parte del relatore) cioè l'introduzione all'articolo 4 della possibilità, sempre subordinata all'adozione autonoma da parte del Comitato di un regolamento, che nelle forme e nei modi che il Comitato riterrà opportuno darsi, esso possa procedere a solennizzare la discussione con l'approvazione di alcuni documenti, fermo restando il principio della pubblicità di tutti e soprattutto di tutti i testi posti in votazione, anche con eventuali dichiarazioni di dissenso, il Governo si è rimesso in 1^a Commissione al parere e al voto della stessa. Comunque il Governo ritiene che si tratti di un principio che, anziché ledere l'ispirazione di libertà e di servizio nella libertà che questo Comitato può rendere al Parlamento, al Governo ed ovviamente al paese, gli consenta di dare delle indicazioni precise, non dico vincolanti, per l'attività autonoma libera e principale del legislatore e per la specificità dei singoli atti di Governo, e che permetta comunque di valorizzare il consenso intorno ad alcune grandi linee di fondo che, attraverso il dibattito e dopo aver sentito il paese, possano ritrovarsi all'interno del Comitato stesso.

Certo, si valuteranno gli emendamenti, ma l'aspetto importante riguardava la pubblicità di tutti i documenti posti all'attenzione del Comitato, un aspetto che il comma 1 dell'articolo 4 mi pare abbia felicemente risolto. Si potrebbe eventualmente estendere la pubblicità (sempre subordinatamente alle norme del regolamento autonomo che il Comitato si darà) a tutti i documenti posti in votazione: è questa una valutazione che il Governo lascia all'Aula, al relatore e ai singoli senatori.

Noi crediamo fermamente che trovare un accordo ampio – come si prospetta – su un tema di tale delicatezza sia un segnale importante anche per rimettere in carreggiata il lavoro fin qui svolto dall'attuale Comitato, che in questo ultimo periodo si è trovato in una situazione difficile e che credo attenda con soddisfazione l'introduzione di un nuovo regime che sostanzialmente consenta, a chi ha da proporre e a chi vuol spendersi su una problematica così ampia e delicata, di fornire il proprio contributo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(2004) ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche», d'iniziativa dei senatori Elia, Robol, Veraldi, Andreolli, Agostini, Mazzuca Poggiolini, D'Alessandro Prisco, Bergonzi, Pellicini, Gubert e Follieri.

LORETO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, su conforme parere della Commissione difesa, chiedo che il provvedimento ritorni in Commissione perchè, successivamente all'approvazione è emerso che alcune associazioni combattentistiche o equiparate resterebbero escluse dalle norme in esso contenute in quanto sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno e non di quello della difesa.

Tale circostanza finora non era mai emersa in quanto i precedenti provvedimenti legislativi assicuravano una copertura finanziaria con attingimento dal fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre il disegno di legge n. 2004 assicura la copertura finanziaria con attingimento dal capitolo 1165 del Ministero della difesa. È quindi del tutto evidente che le associazioni non sottoposte alla vigilanza del Ministero della difesa resterebbero escluse. Per ovviare a questa possibile ingiustizia, la Commissione chiede di poter riesaminare il provvedimento.

PRESIDENTE. Su tale richiesta vorrei innanzi tutto conoscere il parere del Governo.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole al rinvio in Commissione.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, sull'obiettivo della richiesta sono d'accordo, tant'è vero che ho presentato due emendamenti tendenti proprio a rimediare a questa difficoltà. Se la Commissione ritiene che tali emendamenti non siano adeguati, penso che si possa accogliere la richiesta di rinvio in Commissione; se invece i miei emendamenti fossero adeguati, potremmo continuare l'esame del provvedimento, per una sua più sollecita definizione, modificando il testo approvato in Commissione.

Aggiungo che nei miei emendamenti è compresa sia la parte normativa relativamente ai contributi alle associazioni combattentistiche poste sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, sia la parte finanziaria che va a gravare su appositi capitoli del bilancio.

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signora Presidente, noi della Lega Nord vorremmo far presenti alcuni particolari. Stiamo trattando delle associazioni combattentistiche, ma nell'elenco predisposto dal Ministero del tesoro è inserita ad esempio l'Associazione nazionale combattenti antifascisti in Spagna: mediamente queste persone dovrebbero avere più di ottant'anni...

PRESIDENTE. Senatore Dolazza, lei sta entrando nel merito, noi dobbiamo innanzi tutto pronunciarci sulla richiesta del relatore di rinvio in Commissione.

DOLAZZA. Allora il provvedimento deve tornare per forza in Commissione anche per togliere alcune associazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio del suo parere.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signora Presidente, intervengo soltanto per dire che il Gruppo Forza Italia è d'accordo con la proposta avanzata dal relatore.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signora Presidente, anche il Gruppo Alleanza Nazionale è d'accordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, resta inteso che il disegno di legge viene rinviato in Commissione. La Conferenza dei Capigruppo stabilirà quando il provvedimento tornerà all'esame dell'Aula.

La Presidenza prende atto, inoltre, che anche il senatore Manzi si associa alla proposta del relatore.

Discussione dei disegni di legge:

(44) BERTONI e LORETO. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti*

(1065) PALOMBO. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti», presentato dai senatori Bertoni e Loreto; «Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile o ai loro congiunti, presentato dal senatore Palombo.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Robol, ha chiesto l'autorizzazione ad integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

* ROBOL, *relatore*. Signora Presidente, i disegni di legge rispettivamente nn. 44, presentato dai senatore Bertoni e Loreto, e 1065, presentato dal senatore Palombo, intendono estendere ai decorati al valore civile viventi gli assegni previsti per le corrispondenti categorie di decorati al valore militare. Al contempo si prefigge l'obiettivo che tali assegni siano reversibili ai familiari viventi di decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa.

Le modifiche apportate recepiscono una giusta osservazione formulata l'11 marzo 1997 dalla Commissione bilancio, pertanto, si è riformulata la clausola di copertura, nel senso di garantire un apposito stanziamento all'interno del bilancio triennale 1997-1999.

Il presente provvedimento, di indubbio valore morale, ricalca uno analogo, già approvato presso questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura in sede deliberante (esattamente il 10 maggio 1995) ed inviato alla Camera dei deputati.

Si auspica che possa trovare nel prossimo futuro un esito migliore, anche nell'interesse delle persone coinvolte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dolazza. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signora Presidente, la Lega Nord è in linea di massima d'accordo sull'estensione di tali benefici ai decorati al valor

civile e ai loro congiunti; tuttavia riteniamo che ormai in Italia stiamo estendendo benefici a tutti.

Pur ritenendo giusto equiparare ai benefici derivanti da una medaglia d'oro al valor militare quelli derivanti dal conferimento della medaglia d'oro al valor civile, perchè quest'ultima è una decorazione che non viene attribuita in qualsiasi momento ma solo quando ricorrono particolari situazioni e solitamente – purtroppo – viene data alla memoria, non vorremmo che si andasse oltre in questa politica. Non vorremmo cioè che, passando, nella gerarchia delle onorificenze, alle medaglie d'argento o cedendo alle prossime richieste dei vari rappresentanti di molteplici associazioni (ad alcune per motivi umanitari o di equità e ad altre forse anche per motivi politici) si estendessero benefici propri di decorazioni che hanno una struttura, una motivazione ed una nascita particolari anche ad onorificenze che tali particolarità non hanno; perchè questa è la tendenza.

Siamo d'accordo su questo provvedimento, però vorremmo che ci si limitasse a questo e che ad una prossima tornata non ci venissero presentate ulteriori richieste simili, per cui, nel gioco della similitudine, si cominciasse a concedere benefici finanziari per tutti i tipi di decorazione esistenti in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando è stato ispirato dal desiderio di dare un giusto e tangibile riconoscimento ai numerosi appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia e ai loro familiari, rimasti vittime del dovere e decorati di medaglia al valore civile per il coraggio, l'altruismo e lo spirito di servizio evidenziati.

Negli ultimi anni, infatti, i feriti e i caduti in ignobili attacchi da parte di terroristi o di affiliati alla criminalità organizzata sono stati in prima linea nella guerra – così possiamo chiamarla – condotta dalla società civile, attraverso i suoi apparati preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza, contro pericolose organizzazioni eversive che hanno minacciato e continuano a minacciare e ad aggredire la nostra società.

Preso atto di tale dolorosa realtà, occorre assicurare anche ai decorati al valore civile ed ai loro congiunti lo stesso trattamento riservato ai decorati al valore militare. Ciò anche nella considerazione che caduti o feriti della Polizia di Stato, a seguito della entrata in vigore della legge n. 121, non potendo essere decorati al valor militare, non potrebbero percepire alcun assegno straordinario se decorati di medaglia al valor civile.

D'altronde, signora Presidente, l'assegno percepito dai decorati al valor militare, che si propone di estendere anche ai decorati al valor civile, è assolutamente irrisorio, anzi oserei dire ridicolo. Infatti, un decorato di medaglia d'oro al valor militare percepisce la somma di lire 375.000 mensili, un decorato di medaglia d'argento di lire 67.000 mensili, un decorato di medaglia di bronzo di lire 20.800 mensili. Tali cifre

sono spiccioli di fronte alle somme che vengono elargite a criminali incalliti, pluriomicidi e privi di ogni scrupolo, che per pura convenienza decidono di diventare collaboratori di giustizia.

Ritengo che l'estensione dei suindicati benefici anche ai decorati al valor civile e ai loro familiari sia un atto dovuto e che il provvedimento, se approvato, renderà giustizia a persone che meritano tutta la nostra riconoscenza e il nostro rispetto, persone alle quali personalmente e a nome del Gruppo Alleanza Nazionale dico «grazie». (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

ROBOL, *relatore*. Signora Presidente, non ho altro da aggiungere a quanto è stato qui detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è naturalmente favorevole a questo disegno di legge e alla sua sollecita approvazione. Esso contiene misure equitative, poichè introduce un trattamento più accettabile ed un atteggiamento di riconoscenza che si esplicita in modo più netto nei confronti di persone che hanno testimoniato anche con il sacrificio personale e che quindi meritano l'aiuto da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali».

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Il senatore Carpinelli, facente funzioni di relatore, ha chiesto di intervenire per integrare la relazione. Ne ha facoltà.

CARPINELLI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 1279 contiene disposizioni già presenti nell'articolo 7 del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, recante: «Interventi urgenti di protezione civile», decaduto e reiterato con il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292. Tali disposizioni erano volte all'assunzione di 20 ingegneri direttori e 10 tecnici assistenti per dar corso ad un programma, finanziato

dall'Unione europea, di potenziamento delle infrastrutture idriche ad uso potabile nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Il decreto-legge n. 292, una volta decaduto per la mancata conversione entro i termini costituzionali, non venne reiterato nella parte di cui all'articolo 7 che conteneva tali provvidenze, tant'è che la legge n.496 del 1996, che ha convertito il decreto-legge n. 393 del 1996, individua in una clausola di salvaguardia la possibilità di tutelare i rapporti posti in essere dal decreto-legge n. 292. In seguito a tale intervento legislativo 17 ingegneri furono consolidati, restando fuori 3 ingegneri e 10 tecnici. Pertanto con il disegno di legge n. 1279 si intende sanare una ovvia disparità di trattamento tra persone che erano state assunte con uno stesso provvedimento, ma le cui posizioni sono state in parte sanate e in parte no. Per questi motivi raccomando l'approvazione del provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, l'aumento di personale del Ministero dei lavori pubblici non sembra coerente con gli enunciati orientamenti del Governo tesi ad una riduzione abbastanza drastica della spesa per la pubblica amministrazione. I più recenti indirizzi di razionalizzazione del personale della pubblica amministrazione presuppongono una preferenza per la mobilità del personale medesimo piuttosto che per una politica di nuove assunzioni. Il presente disegno di legge sarebbe quindi in netto contrasto con tali indirizzi.

Peraltro l'ex ministro dei lavori pubblici Di Pietro aveva dichiarato il suo orientamento per un decentramento, poi ripreso anche dall'attuale ministro Costa, un decentramento generale delle attività di questo Ministero verso i provveditorati generali alle opere pubbliche. Altre trasformazioni strutturali che stanno avvenendo all'interno del Ministero dovrebbero portare ad un sostanziale snellimento delle procedure e ad un migliore utilizzo del personale già disponibile. Mi riferisco alla riorganizzazione ed alla revisione delle competenze del DICOTER all'eliminazione del CER, al passaggio delle competenze sull'edilizia residenziale pubblica alle regioni, al trasferimento alle stesse delle competenze in materia di viabilità, anche se la delega conferita al Governo dalla scorsa finanziaria è scaduta infruttuosamente e si aspetta che il Governo assuma concrete iniziative in materia.

Tutto ciò comporta naturalmente una riduzione dell'attività tecnico amministrativa del Ministero e non sembra dunque davvero questo il momento di procedere a nuove assunzioni. In realtà, anche alla luce del comma 2 dell'articolo 1 si intravede la volontà del Governo di regolarizzare il personale già assunto ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 162 del 1996 e del decreto-legge n. 292 del 1996 ai quali l'Assemblea del Senato non aveva allora riconosciuto i presupposti di necessità ed urgenza. Il riferimento dunque ai concorsi in essere ci sembra una maschera in quanto è già stato deciso quali persone assumere.

Siamo fermamente contrari a questa nuova assunzione di personale nella pubblica amministrazione. L'Italia è uno dei paesi che detiene dei primati riguardo al numero dei lavoratori dipendenti dalla pubblica amministrazione: ci aspettiamo dunque che, almeno, prima di procedere a nuove assunzioni venga decisa dal Ministero e dal Governo una razionalizzazione e una riorganizzazione del personale esistente anche attraverso misure di mobilità del personale medesimo. Del resto, qualsiasi azienda privata in crisi procederebbe in questo modo.

Per tutte queste considerazioni, Signora Presidente e signor rappresentante del Governo, annuncio che voteremo contro il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veraldi. Ne ha facoltà.

VERALDI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1279 contiene disposizioni già presenti all'articolo 7 del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162 avente ad oggetto «Interventi urgenti di protezione civile» decaduto, e reiterato dal decreto-legge 27 maggio 1996 n. 292. Nel corso dell'esame di tale ultimo decreto il Senato non riconobbe la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza proprio all'articolo 7, il quale venne cassato. Il decreto-legge n. 292 a sua volta decadde per la mancata conversione nei termini costituzionali e venne reiterato dal decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, (senza la disposizione di cui all'articolo 7 del precedente decreto) che è stato convertito dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, inserendo nel testo della legge di conversione la salvaguardia dei rapporti di lavoro nati sulla base dei decreti-legge nn. 162 e 292 non convertiti.

Il Governo mediante il disegno di legge n. 1279 intende riproporre la disposizione di cui all'articolo 7 citato, con un'integrazione. Poiché la disposizione mira ad assumere personale al Ministero dei lavori pubblici, ed in effetti tali assunzioni sembra siano effettivamente avvenute sulla base dei decreti-legge nn. 162 e 292, si tratta di prevedere una priorità per il personale assunto sulla base delle disposizioni successivamente cassate dai decreti-legge (articolo 1, comma 2, del disegno di legge). Al fine di chiarire la portata della norma, la 8^a Commissione ha pertanto approvato due emendamenti: il primo volto a ridurre il numero degli ingegneri da venti a tre, in quanto le assunzioni dei primi diciassette sono già state regolarizzate per effetto della norma contenuta nella legge n. 496, e il secondo volto conseguentemente a sopprimere il comma 2.

Non sembra invece che il riferimento operato agli articoli 7 dei decreti-legge nn. 162 e 292 possa sollevare problemi, perchè pur trattandosi di disposizioni non esistenti nell'ordinamento (la prima perchè il decreto non è stato convertito, la seconda perchè è stata cassata dal Parlamento per mancanza dei presupposti) serve solo ad individuare storicamente, senza ricorrere all'indicazione nominativa delle persone, i soggetti che furono assunti e, sembra, licenziati dopo l'esito parlamentare del decreto-legge n. 292.

Per questi motivi il Gruppo del Partito Popolare Italiano manifesta il proprio apprezzamento per il provvedimento adottato dal Governo ed in questo senso anticipa la dichiarazione di voto sul disegno di legge che è favorevole. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Carpinelli. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1279, recante «Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali»

premessi che:

nell'ambito dell'utilizzo e dell'assegnazione dei fondi comunitari strutturali (QCS) per l'adeguamento delle strutture idropotabili, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, meritano attenzione particolare le cosiddette «isole minori»;

il problema della carenza idrica e del trasporto e depurazione delle acque reflue, di cui tanto si parla durante il periodo estivo, quando i Vip presenti sulle isole, tanto a Capri quanto all'Elba, a Ischia, a Pantelleria, alle Tremiti, sono intervistati su tali problematiche, o quando Goletta Verde diffonde i dati raccolti lungo le coste isolane, esiste e ricorre invece per tutto l'arco dell'anno, attesa l'evidente impossibilità della comunità isolana di essere, per tali aspetti, autosufficiente,

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento che destini direttamente alle isole minori una quota delle risorse a disposizione previste dai Quadri comunitari di supporto-Risorse idriche (QCS).

9.1279.1

LAURO

Il senatore Lauro ha facoltà di parlare.

LAURO. Signora Presidente, colleghi, la perdurante incapacità del Ministero dei lavori pubblici di fare fronte ai compiti che la legge ordinaria gli affida è evidenziata dal disegno di legge in discussione.

Fra non molto scadrà il quinto anno dall'entrata in vigore della legge n. 488, del 1992 e il quarto anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, emanato per disciplinare il trasferimento delle competenze dei soppressi organismi dell'intervento straordinario alle amministrazioni ordinarie dello Stato. Ciò nonostante le aree economicamente depresse del territorio nazionale continuano a fare i conti con una spessa cortina burocratica che impedisce spesso di provvedere alle esigenze essenziali, quale è il rifornimento idrico. Ed allora si tenta disperatamente di tutto, con interventi episodici

come quello che abbiamo oggi in esame, cercando di acquisire competenze tecniche non più presenti all'interno del Ministero.

Sarebbe ora di varare finalmente norme di assetto organizzativo indispensabili per dare stabile e compiuta attuazione alla volontà del legislatore. La strada maestra da percorrere è quella ordinaria, delineata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 29 che regola il procedimento per la costituzione di direzioni generali all'interno delle amministrazioni dello Stato. Infatti, solo costituendo all'interno del Ministero una direzione *ad hoc* per le aree depresse, che si occupi delle grandi infrastrutture, in particolare di quelle idriche, si supera l'*impasse* operativo di cui sopra, consentendo oltre tutto l'inserimento organico e permanente delle valenze professionali di ordine tecnico di cui il Ministero ha bisogno. Occorrerebbe pertanto una definitiva disciplina organica di tale delicato e strategico settore, che si qualifica oltre tutto per la necessità di convogliare ingenti risorse finanziarie rese disponibili dalla Comunità europea.

Per la gestione dei fondi strutturali, la nostra politica, quella che la Comunità economica europea chiede, deve essere quella di anticipare gli eventi: meglio prevenire che curare. Per far ciò, la strada fino ad oggi perseguita, fatta di decreti-legge reiterati all'infinito, di gestioni commissariali, di normative dell'ultimo momento tese soltanto a tamponare la situazione di sfascio organizzativo del Ministero dei lavori pubblici e la sua ridotta capacità di provvedere all'ordinario, ad assumere la gestione di un complesso intervento di cui abbisognano le aree depresse del paese, non è più percorribile.

In sostanza, la questione non potrà essere affrontata in termini di emendamenti o aggiustamenti del disegno di legge che abbiamo in discussione che reca: «Misure per l'assunzione di personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali». Richiede invece una precisa volontà del legislatore di prendere atto della necessità di completare il disegno organico del decreto legislativo n. 96 del 1993, in termini di riorganizzazione delle amministrazioni dello Stato, competenti a provvedere sulle materie ad esse istituzionalmente affidate.

Quanto alla posizione che il nostro Gruppo assumerà sul disegno di legge, valuteremo le risposte alle domande che andiamo a porre al Governo. Anzitutto, l'impegno che il Governo vorrà assumere a favore delle isole minori italiane, a proposito delle quali tra poco illustrerò l'ordine del giorno; in secondo luogo, se è vero che mentre si procede nella discussione di questo disegno di legge è stata bandita una gara per circa cinque miliardi per realizzare il lavoro che le persone che andiamo ad assumere dovrebbero svolgere, cioè il monitoraggio e l'assistenza tecnica, una gara che riguarda i QCS, i quadri comunitari di supporto-risorse idriche predisposti dall'Unione europea attraverso il Ministero dei lavori pubblici.

Dopo aver ascoltato la risposta a queste due domande valuteremo la posizione che dovremo assumere in merito alla votazione che dovrà essere effettuata.

Se il Presidente lo permette, vorrei ora illustrare l'ordine del giorno, che ho presentato, inerente le cosiddette «isole minori» italiane e più in generale la questione ambientale.

Nelle isole minori italiane il turismo assume un ruolo di attività trainante. Ma non basta il solo turismo: una ricchezza enorme, che potrebbe essere la «marca nazionale turistica» del nostro paese, è caratterizzata da forti elementi di precarietà legati a congiunture interne ed internazionali, ai gusti di un'utenza che si è fatta sempre più esigente, alla concorrenza interna ed internazionale. Una ricchezza che però non è un vitalizio e che per conservarsi e possibilmente crescere richiede forti capacità di governo complessivo: interventi in grado di migliorare la qualità complessiva del sistema isola in chiave turistica, ma anche la qualità di vita dei residenti, molto spesso condizionate da gravi inefficienze di servizio. Gli interessi forti si impongono, si tutelano e si realizzano da soli, mentre le isole minori, non avendo idonee organizzazioni e forza non avrebbero voce e non potrebbero quindi essere salvaguardate da iniziative parlamentari. Questo è un banco di prova per il Governo in carica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, intervengo poichè nell'ascoltare la relazione svolta e nel leggere il provvedimento che oggi abbiamo in esame mi sono convinta che questo è, per così dire, un «esempio di scuola» di come noi non dovremmo fare le leggi, che evidenzia peraltro un rapporto del tutto inadeguato tra la forma della decretazione d'urgenza e quella della legislazione. A questo proposito basti ricordare quanto detto dal relatore e l'*iter* del provvedimento stesso.

Esso nasce infatti dal decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, al cui articolo 7 – che pertanto venne soppresso – il Senato non riconobbe la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Tale decreto-legge successivamente comunque decadde per la mancata conversione nei termini costituzionali e venne poi reiterato con il decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393 (che non conteneva la disposizione di cui all'articolo 7 dei due precedenti decreti-legge), convertito dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, nel testo della quale venne inserita una clausola di salvaguardia dei rapporti di lavoro sorti sulla base dei due decreti-legge decaduti.

Il Governo mediante il disegno di legge al nostro esame, ripropone la disposizione di cui al citato articolo 7 (cioè proprio quella che era stata soppressa in quanto non le erano stati riconosciuti i suddetti requisiti di costituzionalità), con un'integrazione e cioè con la previsione, al comma 2, di un meccanismo che permette la riassunzione del personale licenziato dopo la cessazione degli effetti dell'articolo 7 del decreto-legge n. 162 e, successivamente, della soppressione da parte del Senato dell'articolo 7 del decreto-legge n. 292.

Ho citato tutto ciò per evidenziare come il nostro ordinamento è gravemente carente proprio dal punto di vista dell'*iter* delle fonti di pro-

duzione della legge e da quello dei rapporti tra la volontà del Governo espressa nei decreti-legge e quella del Parlamento quale risulta espressa nelle sedi competenti. Ora, che quest'Aula debba oggi esaminare un disegno di legge il cui contenuto è limitato all'assunzione di «tre ingegneri direttori di ottava qualifica funzionale e dieci assistenti tecnici di sesta qualifica funzionale utilizzando le graduatorie di concorsi in essere» mi pare sia un esempio veramente di carenza, di vuoto di proposte legislative. A mio avviso, il Ministero dei lavori pubblici anzichè presentare questi disegni di legge il cui contenuto è davvero sconcertante dovrebbe invece presentare una seria riforma del Ministero stesso.

Ci troviamo in un momento in cui si chiede alla pubblica amministrazione di riformarsi, di presentarsi con un volto moderno. Ecco, a me pare che un ramo della pubblica amministrazione come il Ministero dei lavori pubblici non si presenti affatto in modo moderno con il provvedimento che oggi dobbiamo esaminare. È uno di quei provvedimenti che alla fine poi si approverà perchè è una delle tante leggine. Ma io non vorrei che questo metodo, valido in qualche caso eccezionale, fosse considerato come normale. Su questo chiederei delle risposte assai precise al Sottosegretario o, se ci sarà, al Ministro dei lavori pubblici. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al relatore e al Sottosegretario, proprio rispetto alle osservazioni puntuali fatte dalla senatrice Fumagalli Carulli, vorrei aggiungere una riflessione personale ma anche più generale perchè, a mio avviso, la questione non è tanto se il Governo rispetto a una norma contenuta in un decreto poteva o no presentare un disegno di legge. Non è questo. Vedo che anche lei, senatrice, è d'accordo con me.

La questione è altra ed è una questione della quale dovremo occuparci anche in questo processo di riforma che ci auguriamo tutti quanti vada in porto. Il fatto stesso che si è costretti a legiferare su materie che hanno importanza perchè incidono sulla vita dei singoli, ma che dovrebbero essere affidate ad atti amministrativi, dimostra sempre più, a mio avviso, l'urgenza di andare rapidamente alle riforme e ci auguriamo – credo tutti quanti noi – che si vada in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARPINELLI, *f.f. relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signora Presidente, vorrei porre all'attenzione dei colleghi che sono intervenuti – e chiederei alla senatrice Fumagalli Carulli di ascoltarmi – alcuni elementi. Sono molto spiacente che il senatore Peruzzotti non ci sia perchè ci si trova spesso di fronte a situazioni in cui ragioni di maggioranza o

di opposizione poco c'entrano. Ci si trova invece a far fronte a situazioni di fatto rispetto alle quali chi parla è assolutamente d'accordo sui criteri generali che qui sono stati enunciati e propone tuttavia agli onorevoli senatori che hanno manifestato le loro obiezioni di confrontare i principi generali ai quali ci rifacciamo e anche le critiche specifiche con le situazioni di fatto che ci troviamo ad affrontare.

Distinguerò le risposte a seconda delle obiezioni che sono state fatte, ma c'è un punto centrale, di partenza che è quello che ho trovato quando sono arrivato al Ministero dei lavori pubblici. Quando sono arrivato e, ben più importanti di me, ovviamente, sono arrivati il ministro Di Pietro e successivamente il ministro Costa, abbiamo trovato una situazione che era il risultato del tentativo virtuoso dei Governi che si sono succeduti a partire dal governo Amato di riportare in salute le condizioni disastrose della finanza pubblica, con un preciso vincolo di non variazione di organico del Ministero dei lavori pubblici, vincolo che pongo ora alla vostra attenzione. Nel momento in cui si accetta come elemento importante – lo ha chiesto il senatore Peruzzotti – il trasferimento maggiore possibile delle competenze di gestione e di realizzazione del Ministero dei lavori pubblici alla responsabilità regionale, il Ministero deve riuscire a mantenere dei compiti di indirizzo e di controllo e soprattutto essere capace, per le regioni che abbiano una struttura realizzativa e organizzativa più debole, di disporre di una sorta di *task force* di intervento in riferimento alle due leggi principali del settore di cui stiamo discutendo: le leggi nn. 183 del 1989 e 36 del 1994. In che modo dovremmo far fronte a questi compiti? Con una Direzione della difesa del suolo che ha due ingegneri, anzi ad essere sinceri ne ha uno e mezzo perchè uno di loro è a «mezzadria» tra la Direzione per la difesa del suolo ed il Comitato per la vigilanza sulle risorse idriche. Già in altra occasione ho detto che tutte le dichiarazioni di grande impegno del Governo in quest'Aula per la difesa del suolo o per le risorse idriche rasentano la commedia quando si consideri l'esatta e concreta situazione in cui perseguiamo questi obiettivi. Il Ministero dei lavori pubblici, onorevoli senatori, è infatti stracolmo di personale amministrativo ma, dal punto di vista del personale tecnico, versa in una situazione pietosa: non ha nemmeno un geologo alla Direzione per la difesa del suolo.

Tentammo di far fronte a questa situazione con un atto di emergenza: il decreto-legge già ricordato da molti senatori. Non partecipai alla discussione in Aula di quel decreto-legge, a causa di una sovrapposizione di impegni con la Camera dei deputati. In molti senatori fu innescato il sospetto che quell'atto, legato ad alcune iniziative su cui aveva avuto competenze l'ex Agensud, fosse un atto mafioso, di corruttela, di procrastinazione rispetto al bisturi che doveva essere affondato in tutte queste attività. Per questi motivi, che purtroppo mi trovai a non poter contrastare, quell'articolo fu soppresso – perdonatemi la sincerità – con un atto di grande irresponsabilità perchè il Ministero dei lavori pubblici aveva un bisogno fondamentale di quei venti ingegneri e di quei dieci tecnici. È questa la storia del provvedimento raccontata con il massimo di sincerità possibile. Quando – credo correttamente – contestiamo all'interno del Governo – e l'onorevole senatrice Fumagalli Carulli co-

nosce queste vicende – l'espandersi delle competenze del Dipartimento della protezione civile da compiti di mera emergenza a compiti di prevenzione, lo facciamo sapendo che se qualcuno ci chiedesse di esaminare le carte, ci chiedesse con quale apparato tecnico intendiamo riappropriarci di questi settori, diremmo che il nostro apparato tecnico è costituito da questo miserevole «ingegnere e mezzo».

Questi sono i motivi di fondo che io porto all'attenzione degli onorevoli senatori. Altro si vorrà fare nel futuro. Ci dicono, ci dice il ministro Ciampi, ci dice il Presidente del Consiglio che la legge n. 59 del 1997, la cosiddetta legge Bassanini, prevede che nel «recinto territorio» – ora si suole chiamarlo così – che riguarda i Ministeri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali, dei trasporti e il Dipartimento della protezione civile, si dovrà procedere in tempi rapidissimi ad una riorganizzazione che io ritengo necessaria e razionale, perchè ha poco senso prevedere competenze di carattere urbanistico generale, di difesa del suolo e delle risorse idriche in capo al Ministero dei lavori pubblici quando poi il Ministero dell'ambiente interviene sulle stesse materie; così come accade per il Ministero dei lavori pubblici che sovrintende sulla viabilità che però si divide in viabilità su gomma e su rotaia senza una visione generale. Non c'è dubbio dunque che si dovrà arrivare ad una razionalizzazione. Però, il Ministero del tesoro ci dice di non chiedere ora un ampliamento di personale – di cui noi abbiamo vitale bisogno – perchè verrà realizzato nel quadro delle riorganizzazioni.

Questo avrei voluto dire anche al senatore Peruzzotti che ha affermato che una sana amministrazione aziendale privata avrebbe trovato il personale necessario all'interno, dislocandolo in altri settori. Crede forse il senatore Peruzzotti che questa investigazione non sia stata compiuta? Crede che non sia stato continuamente richiesto il personale tecnico? Però – ohimè – scopriamo, forse per la visione che da molti decenni caratterizza la pubblica amministrazione, che un avvocato è molto più utile di un ingegnere: io sono professore di fisica e non vorrei portare una visione parziale, ma il risultato è sotto i vostri occhi.

Questi sono i motivi per cui con onestà chiedo l'approvazione del provvedimento. Certo, senatrice Fumagalli, è ridicola una legge per tre ingegneri e dieci unità tecniche. È certamente ridicola, ma la nascita di questa situazione ridicola lei può trovarla ripercorrendo l'*iter* di questi provvedimenti e per sanare l'insieme delle vicende grottesche che ho cercato di riprodurre, altro non c'è che questo strumento che abbiamo dovuto utilizzare, ben consapevoli delle critiche che in Parlamento possono essere sollevate, ma che appunto dovrebbero collocare questo episodio nel quadro generale che ho cercato di riportare alla vostra attenzione.

Onorevoli senatori, è più che facile prendere questo episodio e ascriverlo a responsabilità del Governo come prosecuzione di un modo sbagliato, cialtrone di risolvere i problemi. Al contrario, credo che con onestà intellettuale si possa riconoscere che questo è il punto d'approdo di una situazione che vorremmo cambiare con dei concorsi e degli organici adeguati, che non possiamo fare appunto

perchè in questa fase di transizione verso il riaccorpamento e le fusioni non ci viene permesso.

Al senatore Peruzzotti, che è assente, lascio a verbale che il Ministero dei lavori pubblici non ha alcuna intenzione di tornare indietro nel processo già deciso di decentramento alle regioni. Però, se vogliamo essere anche realisti, dobbiamo aggiungere che il decentramento può andare avanti ma i compiti di indirizzo e di controllo devono essere esercitati. Per questo motivo è necessario avere un personale tecnico che possa esercitarli, altrimenti rimarrebbero *flatus vocis*. Comunque si trattò di concorsi ed il personale venne preso dalle graduatorie di idoneità; la mobilità fu cercata, ma non fu possibile realizzarla all'interno del Ministero stesso.

Per quanto riguarda i problemi sottoposti dal senatore Lauro, mi sembra giustissimo il richiamo all'attenzione verso le isole minori. Comunque lei sa bene, senatore Lauro, che le procedure con cui vengono attribuiti i fondi per il QCS (proprio poche settimane fa il CIPE ha ripartito ancora oltre 200 miliardi) si basano sul rigoroso rispetto dei progetti che le regioni avanzano; quindi l'autorità centrale si muove soltanto su ciò che le regioni hanno presentato. Mi auguro (ed in questo senso certamente il Governo si attiverà) che su questo terreno l'amministrazione faccia la sua parte rispetto alle isole minori.

Nei giorni scorsi sono stati ripartiti ben 4.400 miliardi; all'interno di questo stanziamento vi sono risorse finanziarie per le strutture idriche. Sulla base di una pressione che proviene dalla Comunità (che, come lei sa, senatore Lauro, ritira le risorse ove i progetti non siano immediatamente cantierabili, e l'Italia ha già pagato prezzi gravissimi in relazione a questo aspetto) noi abbiamo dovuto chiedere alle regioni che questi progetti avessero determinate caratteristiche. Non so poi se ci fosse questa possibilità per quanto riguarda le situazioni che lei ha richiamato.

Alla senatrice Fumagalli Carulli posso dire che il processo di riforma e di accorpamento previsto dalla legge n. 59 è felicemente ben avviato. Presso il Dipartimento per la funzione pubblica è stata istituita una commissione; il Ministero dei lavori pubblici ha la sua commissione e ha individuato le proprie proposte. Tuttavia, desidero sottolineare che questo accorpamento di Ministeri non è determinato da un fatto puramente organizzativo. Di fronte ad un problema di queste proporzioni, mettere mano ad aspetti storici tradizionali della pubblica amministrazione (come il Ministero delle opere pubbliche, poi i lavori pubblici, il Ministero dei trasporti, la trasformazione dell'amministrazione tenendo conto del decentramento, del federalismo e di quello che è oggi il territorio italiano) implica un contributo, prima ancora che politico e organizzativo, di carattere culturale. Per questo motivo auspico, e lo chiedo con tutta sincerità e franchezza, che il Parlamento si pronunci e dia, in tutte le forme di rapporto che si possono realizzare con il Governo, il proprio contributo affinché questa fusione avvenga, proprio per dare ciò che è stato chiesto, cioè una struttura nuova non del Ministero dei lavori pubblici, senatore Lauro (in futuro non si tratterà più di questo), ma una struttura

nuova, per l'intero assetto della pubblica amministrazione, al passo con i problemi attuali.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MUNGARI. Signora Presidente, ho chiesto di intervenire in via di urgenza per sollecitare la pronta risposta alla interpellanza 2-00358 del 9 luglio 1997, destinatari il Presidente del Consiglio e i Ministri dell'industria e del lavoro, con la quale chiedevo che fosse revocata la procedura di mobilità avviata nei confronti dei 169 dipendenti ex Enichem, distaccati con contratti di solidarietà presso la Fosfotec, società creata dall'Eni per le operazioni finali conseguenti alla chiusura dei reparti fosforo che avevano dato origine alla ribellione della cittadinanza, culminata nella famigerata «notte dei fuochi».

Malgrado il lodo del sottosegretario Gasparri che ha chiesto all'Ente di prorogare fino al 31 dicembre 1997 i contratti di solidarietà e malgrado le assicurazioni dell'ingegnere Nobili, presidente dell'Eni Sud, e del dottor Borghini della *task force* per l'occupazione di Palazzo Chigi, per un impegno in direzione di una sospensiva di detta procedura di mobilità, l'Eni ha insistito nella sua provocatoria e brutale iniziativa notificando ai 169 operai la lettera di definitiva cessazione dei contratti di solidarietà e di conseguente mobilità regionale.

Gli stessi operai, ora minacciati di licenziamento, dopo la terrificante falciatura di forza lavoro attuata dall'Eni nel Crotonese tengono permanentemente occupata la fabbrica in attesa di un responsabile ripensamento da parte dell'Eni, confortati soltanto dalla solidarietà della comunità e delle istituzioni locali (comune e provincia) i cui consigli sono in questo momento riuniti congiuntamente per cercare di sbloccare la drammatica situazione.

Poichè il momento è di estrema tensione e pone una urgente questione di ordine pubblico, per le prevedibili conseguenze che possono scaturirne, chiedo che la signora Presidente solleciti, con l'urgenza del caso, una risposta possibilmente immediata in senso affermativo alla interpellanza suddetta da parte del Presidente del Consiglio e dei Ministri destinatari.

Ricordo che a Crotona sabato scorso, 20 settembre, si è tenuto un importante convegno con la presenza del Presidente della Camera, onorevole Violante, e di 4 Ministri (Napolitano, Treu, Bassanini e Bersani): si trattava di un convegno indetto da Confindustria a cui hanno partecipato il presidente Fossa e i massimi esponenti della dirigenza di tale associazione. Durante tale convegno c'era la persuasione comune, sorta a

seguito di un interpellò alla dirigenza dell'Eni, che la questione potesse ritenersi ormai risolta.

Senonchè, all'indomani del convegno, si è saputo che l'Eni era tornata ad assumere un atteggiamento di intransigenza, con le conseguenze che ho appena descritto.

Per queste ragioni la prego vivamente, signora Presidente, di fare il possibile perchè il Governo intervenga e risolva senza indugi la questione, che rischia altrimenti di determinare conseguenze drammatiche per una volta ancora nel Crotonese che, come lei sa, costituisce la provincia più povera del paese proprio a causa dell'eccezionale crisi occupazionale che da anni ormai la travaglia.

PRESIDENTE. Senatore Mungari la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Presidente del Consiglio.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 25 settembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 25 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. UCCHIELLI ed altri. – Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca» (568).

2. PIERONI ed altri. – Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).

3. BERTONI e LORETO. – Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti (44).

– PALOMBO. – Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti (1065).

4. Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali (1279).

II. Discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei signori Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 15651/96R pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale) (*Doc. IV-quater*, n. 7).

2. Nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Ferdinando Imposimato e Girolamo Tripodi, senatori all'epoca dei fatti (procedimento civile R.G. n. 25487/95 pendenti nei loro confronti presso il Tribunale di Roma) (*Doc. IV-quater*, n. 9).

3. Nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Ferdinando Imposimato, senatore all'epoca dei fatti (procedimento civile R.G. n. 7486/95 pendenti nei suoi confronti presso il Tribunale di Napoli) (*Doc. IV-quater*, n. 10).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Allegato alla seduta n. 244

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

FASSONE, SALVI, BARBIERI, RUSSO, BERTONI, BONFIETTI, CALVI, DE GUIDI, SENESE, BATTAFARANO, DE LUCA Michele, FERRANTE, SMURAGLIA, FIGURELLI, MAZZUCA POGGIOLINI, MICELE, PARDINI, PASQUINI, SARACCO, TAPPARO e BUCCIARELLI. – «Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi degli uffici giudiziari» (2776);

VEGAS, SCHIFANI, AZZOLLINI e VENTUCCI. – «Incentivi fiscali in materia brevettuale» (2777);

PETRUCCI. – «Celebrazione del centenario dell'opera *Tosca* di Giacomo Puccini» (2778).

Interrogazioni

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che lo schema di decreto recante i criteri di presentazione dei progetti riguardanti il Giubileo al di fuori del Lazio è alla sua seconda edizione;

che tale schema non è un libro gestito unicamente dal suo editore, bensì un documento legislativo appartenente al Parlamento intero;

che l'elaborazione di questa seconda bozza, come del resto della precedente, è stata diretta e gestita dal Governo, al di fuori del Parlamento;

che si continua a non rispettare il ruolo del Parlamento, rompendo così quell'equilibrio, già precario, tra maggioranza ed opposizione;

che all'interno del nuovo schema di decreto sono state apportate delle modifiche unicamente da parte del Governo,

si chiede di sapere:

ferme restando le precedenti interrogazioni, a cui non è stata data ancora risposta, per quale motivo siano state apportate le suddette modifiche e se siano state suggerite dalla Conferenza Stato-regioni o siano state decise dal Governo stesso;

se non si ritenga opportuno chiarire una volta per tutte nelle sedi parlamentari la posizione del Governo in merito a tale questione, creando, così, un'occasione di dibattito, come si conviene in tutte le democrazie occidentali.

(3-01276)

MANFREDI, MANIS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'agosto scorso il Ministro ha assegnato, per comando, un contingente di 178 docenti ad enti e associazioni (anno scolastico 1997-1998);

che tali comandi dovrebbero essere disposti per attività di ricerca educativa ad istituzioni che notoriamente e/o documentatamente sono in grado di svolgere tali ricerche;

che negli anni precedenti e fino alla nomina del ministro Berlinguer è stato tenuto conto, in genere, del criterio predetto;

considerato:

che risultano concessi:

24 comandi al CIID, ex CIDI (piazza Sonnino, Roma);

17 comandi alla ignota Cooperativa presenza nella scuola;

16 e 14 comandi, rispettivamente, all'Associazione italiana maestri cattolici ed all'ENAIIP;

10 comandi al CESED ed all'MCE;

4 comandi alla Comunità di Sant'Egidio, del tutto estranea alla ricerca, per un totale di 91 comandi e, cioè, il 51 per cento del totale;

che per il rimanente 49 per cento il Ministro ha assegnato un solo comando per ente, e fra questi ce ne sono di prestigiosi, come Italia nostra, l'Enciclopedia Treccani, la società Dante Alighieri, l'UNLA, l'Istituto di fisica nucleare, la Fondazione Einaudi, l'ISFOL, la Domus Galileiana, alcuni dei quali, da anni, hanno svolto proficua attività poliennale di ricerca, ora di colpo interrotta; il massimo organo nazionale di ricerca, il CNR, ha ottenuto 3 comandi,

gli interroganti, al fine di fugare eventuali dubbi che le assegnazioni siano state compiute in base a criteri di lottizzazione partitica, chiedono di sapere:

quali criteri abbiano presieduto all'assegnazione dei comandi;

quali e quanti siano i comandi assegnati negli ultimi 5 anni agli 8 enti che ne hanno ricevuti 91 per l'anno scolastico 1997-98;

quali ricerche e con quali esiti, sempre negli ultimi 5 anni, abbiano condotto i predetti enti sopra citati;

quale sia lo stato giuridico dei predetti enti, la data della loro costituzione e se fra essi non ci siano società a responsabilità limitata, cioè società con fini di lucro o addirittura istituzioni prive di riconoscimento giuridico;

quali decurtazioni siano state operate e per quali motivi, sempre negli ultimi 5 anni, a danno di enti prestigiosi come quelli precedentemente elencati fra i beneficiari di un solo comando;

se il personale comandato non venga utilizzato dagli otto enti sopradetti anche per corsi a pagamento, duplicando così il lucro, illegittimo, per gli enti stessi.

(3-01277)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la stampa sta dando, in questi giorni, ampio rilievo al grave problema dell'esodo di personale militare altamente qualificato perchè attratto – tra l'altro – da trattamenti economici nettamente superiori che altri impieghi privati assicurano;

che varie forze politiche, anche della maggioranza, hanno rilasciato dichiarazione di comprensione e solidarietà per detti militari, riconoscendo fondate le ragioni del malcontento;

che il Ministro ha riconosciuto la complessità e la delicatezza del problema generale del trattamento dei militari, richiamando, molto opportunamente, in tale contesto, la questione del trattamento pensionistico ed in particolare dell'ausiliaria che ha fortemente allarmato la categoria dei militari;

che la posizione dell'ausiliaria è stata riesaminata con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e in tal sede ne è stata riconosciuta la piena validità e corrispondenza agli interessi sia dell'amministrazione sia dei militari;

che il predetto decreto legislativo ha proceduto a ridisciplinare detta posizione di stato, ammettendovi nuovi obblighi e limitazioni e confermando il diritto alla particolare indennità ad essa connessa in una misura percentuale rispetto al trattamento dei pari grado in servizio;

che gli ufficiali in ausiliaria, in relazione a tale indennità, continuano a pagare sulla loro retribuzione complessiva le ritenute in conto entrata tesoro;

che recentemente con il disegno di legge atto Senato n. 2142, approvato dal Senato e attualmente assegnato alla I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il Governo ha immotivatamente escluso alcune categorie di ufficiali dell'ausiliaria dai miglioramenti di natura stipendiale, interamente pensionabili, concessi ai dirigenti generali pubblici, respingendo gli emendamenti presentati, con ampie motivazioni, dall'opposizione;

considerato che l'esclusione di cui sopra è da ritenersi:

censurabile sotto ogni profilo, anche di legittimità costituzionale, come puntualmente dimostrato in sede di discussione del disegno di legge atto Senato n. 2142 (si veda il resoconto della seduta dell'Assemblea del 20 giugno 1997);

in aperto contrasto con la ridefinizione della posizione di «ausiliaria» e connesso trattamento economico operata con il precitato decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997;

un pericoloso precedente, che potrebbe, fondatamente, ingenerare allarme tra tutto il personale, poichè siffatto comportamento fa, a ragione, temere che, per l'avvenire, il personale dell'ausiliaria di qualunque grado potrebbe non essere ammesso a fruire dei più significativi trattamenti economici connessi con il personale in servizio;

in contraddizione con le rassicuranti dichiarazioni del Ministro della difesa secondo le quali la posizione dell'ausiliaria e relativo trattamento economico ha trovato recentemente un favorevole riassetto,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di dover far riconsiderare la posizione governativa rispetto al disegno di legge atto Senato n. 2142, consentendo così al personale militare in ausiliaria interessato di poter beneficiare, nella misura percentuale prevista dalla legge, dei miglioramenti stipendiali, pensionabili, che verranno concessi ai dirigenti generali della pubblica amministrazione;

quale sarà il comportamento del Governo nei confronti degli ufficiali in ausiliaria (colonnelli e generali di brigata) in merito al trattamento da praticare ad essi quando ai pari grado in servizio saranno concessi i previsti, necessari adeguamenti stipendiali sino ad ora riconosciuti alla sola dirigenza civile.

(3-01278)

RESCAGLIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con ordinanza ministeriale 2 agosto 1996, n. 455, per il conferimento delle supplenze nei conservatori di musica al personale docente e agli accompagnatori di pianoforte si stabilisce che:

per aspirare ad essere inclusi nelle graduatorie relative agli insegnanti di «letteratura italiana» e «letteratura poetica e drammatica» è richiesto il possesso del diploma di laurea in lettere o in materie letterarie ad esclusione di altri;

nessun obbligo di titolo di studio in materia specifica è invece richiesto per l'insegnamento di storia della musica nè per l'accesso ai posti di bibliotecario;

tali materie vengono equiparate, per quanto riguarda la valutazione dei titoli per l'accesso alle liste di supplenza, non alle materie culturali (come ad esempio letteratura), bensì alle materie artistiche, cosicché per esse la valutazione dei titoli di studio è prevista solo in aggiunta ai titoli artistici, ma non costituisce un criterio preventivo di valutazione dei candidati;

che esiste una Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia, con sede in Cremona, che consente di conseguire il diploma di laurea in musicologia;

che il piano di studi del corso di laurea in musicologia dell'Università di Cremona include, fra le materie fondamentali di insegnamento, la «storia della poesia per musica», a differenza di quanto avviene nei corsi di lettere (nei quali il più delle volte tale insegnamento è addirittura inesistente);

che i corsi di laurea in discipline musicologiche sono quelli in cui viene maggiormente curata la formazione universitaria nel campo della drammaturgia musicale, dei rapporti tra ambiente letterario ed ambiente musicale, della librettistica e, più in generale, della poesia per musica;

che il corso di studi specifico per la laurea in musicologia comprende, tra l'altro, esami di biblioteconomia e bibliografia e didattica della musica;

che l'equiparazione, ai fini della valutazione dei titoli di studio ed artistico culturali, della storia della musica e del posto di bibliotecario alle materie artistiche e non culturali (quali invece vengono giustamente considerate letteratura italiana e letteratura poetica e drammatica, così come la storia dell'arte nelle accademie in cui ne è previsto l'insegnamento) preclude la possibilità di una riqualificazione dei percorsi formativi offerti dai conservatori;

che tale configurazione, comportando di fatto il venir meno della necessità di un adeguato titolo di studio per l'immissione nelle relative graduatorie, crea una situazione paradossale per cui un titolo quale la laurea in musicologia, conseguita al termine di un corso di studi specifico che comprende, fra l'altro, esami di biblioteconomia e bibliografia, didattica della musica e storia della musica, non viene considerato da solo attinente all'insegnamento di storia della musica (incarico, quest'ultimo, per il quale neppure è richiesta la laurea), e che una situazione analoga si verifica per il dottorato di ricerca in filologia musicale o in musicologia, titoli di studio di alta specializzazione non valutabili per l'immissione nelle graduatorie;

che tutto ciò tende a configurarsi come inaccettabile impoverimento della quantità dell'insegnamento delle discipline sopra indicate, oltre che nella cura delle biblioteche nei conservatori, ed insieme come una iniqua discriminazione nei confronti dei laureati in musicologia e dei dottorati in discipline musicologiche;

che l'esclusione del titolo di laurea in musicologia dai titoli abilitanti all'insegnamento di letteratura italiana nei conservatori è stata riconosciuta dal Governo come un «mero errore materiale» (risposta all'interrogazione 3-00058 del senatore Bergonzi, fornita dal sottosegretario Aloi il 20 luglio 1994 presso la 7^a Commissione permanente del Senato),

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di riconoscere alla laurea in musicologia rilasciata dalla Scuola di paleografia e filologia musicale dell'Università di Pavia con sede in Cremona la dignità di titolo di studio abilitante all'ammissione all'insegnamento della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica nei conservatori di musica.

(3-01279)

PETRUCCI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nonostante sia stato abolito – con decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489 – il pagamento dei diritti per la verifica periodica degli strumenti di pesa e misurazione, artigiani e commercianti continuano ad essere oberati per queste operazioni di onerosi adempimenti che si traducono in costi aggiuntivi sia che si considerino le perdite di tempo e le lungaggini burocratiche, sia che si considerino pagamenti che a vario titolo continuano ad essere richiesti ripristinando di fatto la tassa soppressa;

che queste operazioni rappresentano una penalizzazione per artigiani, commercianti e piccoli imprenditori in genere a cui non corrisponde un apprezzabile interesse da parte della collettività, neanche sotto il profilo della tutela offerta ai consumatori che non è garantita da un sistema di verifica dispersivo ed esclusivamente burocratico;

che la legge 25 marzo 1997, n. 77, ha delegificato la materia, attribuendo al Ministro dell'industria la competenza a disporre modifiche e integrazioni della disciplina al fine dell'adeguamento alle disposizioni comunitarie e della semplificazione, anche prevedendo l'accreditamento di laboratori diffusi nel territorio per procedere alle verificazioni;

che la legge 15 maggio 1997, n. 127, recante norme sulla semplificazione amministrativa, prevede che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore sia effettuata la revisione e semplificazione delle disposizioni previste dal testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, secondo i criteri e le modalità previsti dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, recante norme di delega per il conferimento di funzioni amministrative alle regioni e per procedere alla semplificazione di procedimenti amministrativi;

considerato quindi che, quantunque il Parlamento abbia con gli atti legislativi richiamati più volte manifestato la volontà di semplificazione della materia, ciò non si è ancora tradotto in effettivi vantaggi e minori oneri per gli operatori economici,

si chiede di sapere se non si intenda procedere rapidamente all'adozione dei regolamenti di semplificazione in modo da realizzare efficacemente e definitivamente lo snellimento delle procedure, accelerandone l'entrata in vigore anche rispetto ai termini previsti.

(3-01280)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARRILE, BRUNO GANERI, VELTRI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che nella città di Castrovillari (Cosenza) da alcuni mesi si verificano gravi disfunzioni nell'espletamento dei servizi postali a causa delle condizioni disastrose in cui versa il locale ufficio postale;

considerato che tali disfunzioni sono riconducibili alla soppressione del servizio recapito tramite fattorino e al mancato recapito della corrispondenza ordinaria;

preso atto che dopo le vibrato proteste dei cittadini, di associazioni ed enti il sindaco di Castrovillari ha inoltrato formali proteste al Ministro competente, all'Ente poste ed al prefetto di Cosenza senza alcuna risposta e senza alcun miglioramento del servizio, anzi si è avuto un ulteriore peggioramento della situazione;

esprimendo preoccupazione per lo stato di tensione che esiste tra la popolazione della città calabrese,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare nei confronti dell'Ente poste al fine di pervenire al superamento di tale situazione di insufficienza e per garantire un adeguato livello di qualità dei servizi.

(4-07689)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 20 settembre 1997 il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1997, n. 317, con il quale viene emanato il regolamento concernente l'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo di Gioia Tauro a capitaneria di porto;

che il porto di Gioia Tauro non risulta ancora classificato dal Ministro dei trasporti e della navigazione ai sensi della legge n. 84 del 1994;

che nonostante ciò il porto di Gioia Tauro riceve contributi da parte dello Stato e della Comunità europea,

l'interrogante chiede di sapere quando il Ministro intenda inviare alle competenti Commissioni parlamentari la richiesta di parere, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 84 del 1994, sulla classificazione del porto di Gioia Tauro e di tutti i porti nazionali.

(4-07690)

LORETO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Martina Franca, a seguito del censimento delle unità immobiliari prescritto dal decreto legislativo n. 507 del 1993 ai fini dell'applicazione della tassa sui rifiuti solidi urbani, ha notificato alla quasi totalità dei cittadini avvisi di accertamento sia per l'ipotesi di omessa presentazione della denuncia che per quella di presentazione di denunce infedeli od incomplete;

che le suddette irregolarità sono state tutte sanzionate integrando l'importo della tassa dovuto per ogni periodo contributivo di riferimento con quello riveniente dall'applicazione in via cumulativa della pena pecuniaria e della soprattassa per omessa o infedele denuncia previste dall'articolo 76, commi primo, secondo e terzo, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

che, come già chiarito da codesto Ministero con la circolare n. 95/E del 22 giugno 1994, nel nuovo sistema sanzionatorio il cumulo della soprattassa e della pena pecuniaria non è più consentito;

che, infatti, alle violazioni di natura sostanziale che incidono direttamente sull'entità del tributo, previste dai commi primo e secondo dell'articolo 76 (omessa, incompleta o infedele denuncia originaria o di variazione) risulta applicabile la sola soprattassa mentre l'applicabilità della pena pecuniaria è limitata alle sole violazioni di obblighi aventi natura formale, quali l'omessa, l'inesatta o la tardiva indicazione dei dati richiesti in denuncia (codice fiscale, elementi identificativi dei componenti il nucleo familiare, denominazione e scopo sociale, eccetera), la mancata, inesatta o tardiva risposta al questionario o la mancata trasmissione dell'elenco di coloro che occupano i locali e le aree condominiali;

che la possibilità di ricorrere alla commissione tributaria risulta di fatto impraticabile per la maggior parte dei cittadini costretti ad anticipare, per le spese di redazione e collazione degli scritti difensivi, una somma maggiore di quella indebitamente richiesta dal comune,

si chiede di conoscere l'avviso di codesto Ministero sulla legittimità delle determinazioni assunte dall'amministrazione comunale di Martina Franca e quali iniziative si intenda adottare per garantire ai cittadini l'assoggettamento al giusto trattamento contributivo.

(4-07691)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che all'Istituto tecnico industriale di Stato «R. Elia» di Castellammare di Stabia (Napoli) – scuola frequentata da circa 1.000 alunni – esiste da tempo una situazione di grave disagio per il contrasto che contrappone gli organi collegiali della scuola e la maggioranza degli studenti e dei docenti alla preside;

che nella suddetta scuola gli organi collegiali sono completamente svuotati dalle loro funzioni poichè:

a) i consigli di classe non fanno programmazione nè verifiche dell'attività didattica;

b) la giunta esecutiva viene scavalcata e sostituita da commissioni nominate *ad hoc* per aggiudicare le gare d'acquisto;

c) la composizione della giunta, del consiglio e persino il contenuto dei verbali sono stati modificati dalla preside;

che questo modo di dirigere la scuola si è inevitabilmente scontrato con azioni sindacali di protesta, che non sono state tenute in alcuna considerazione ancorchè esse provenissero da CGIL, CISL, UIL e dai Cobas;

che profondo è il dissenso con molti genitori per una gestione giudicata faziosa della scuola;

che un gruppo di genitori ha denunciato la manipolazione delle commissioni per gli scrutini perchè la preside ha nominato, in sostituzione dei docenti della classe temporaneamente assenti, professori di altre classi, i quali, pur non conoscendo neppure fisicamente gli alunni su cui si stavano pronunciando, hanno tuttavia contribuito, con il loro voto, alla bocciatura dei ragazzi;

che questa incredibile serie di abusi ha provocato varie ispezioni ministeriali;

che nella primavera del 1996 un'ispezione ministeriale si concluse con la richiesta di trasferimento della preside,

si chiede di sapere per quali ragioni ad oggi non si sia data attuazione alle conclusioni dell'ispezione ministeriale del 1996 ed al conseguente trasferimento della preside dell'Istituto tecnico industriale di Stato «R. Elia» di Castellammare di Stabia (Napoli).

(4-07692)

DOLAZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che per effetto del disposto della legge n. 266 del 7 agosto 1997 (Interventi urgenti per l'economia) e precedenti risultano notevolmente ampliate le competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo in materia di provvedimenti a sostegno delle attività economiche e produttive,

si chiede di conoscere l'esatta composizione del personale – direttore e dirigenti inclusi – (di ruolo e distaccato) della XX direzione del Ministero dell'industria, l'anzianità della permanenza in detto ufficio, le aziende di provenienza del personale distaccato e le specifiche mansioni.

(4-07693)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Visto che il quotidiano «La Stampa» del 23 settembre 1997, nelle pagine dell'edizione di Torino, pubblica un lungo articolo in cui evidenzia lo stato di grave non funzionalità delle strutture periferiche del Ministero del lavoro per inadeguatezza di locali e di mezzi;

tenuto conto che è imminente la presentazione alla Commissione bicamerale di attuazione della legge delega n. 59 del 1997 (la cosiddetta «legge Bassanini» sul conferimento alle regioni di funzioni oggi centralizzate) dello schema di decreto legislativo che decentra alle regioni e province le funzioni di governo del mercato del lavoro, con una parallela apertura ai privati nella intermediazione di manodopera;

considerato che una situazione di non funzionalità di tali strutture può condizionare l'avvio adeguato nelle regioni della nuova funzione di governo del mercato del lavoro, rendendo non equilibrato il rapporto tra pubblico e privato che deve essere di concorrenza e di collaborazione,

si chiede di conoscere:

quali misure intenda assumere il Governo e nello specifico il Ministero del lavoro sotto l'aspetto funzionale e organizzativo per recuperare almeno in parte l'inadeguata funzionalità e per rendere praticabile in modo sostanzialmente corretto l'apertura ai privati della funzione di incontro tra domanda e offerta del lavoro;

come intenda il Governo impegnarsi nella fase transitoria del passaggio dal Ministero del lavoro alle regioni delle funzioni sopracitate.

(4-07694)

LAURO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il sottosegretario per i beni culturali, onorevole Willer Bordon, ha più volte dichiarato che nell'ambito dei beni culturali, e a Pompei in particolare, bisogna operare una politica tesa ad isolare le «mele marce», ovvero quei dipendenti che hanno situazioni pendenti con la giustizia;

che il direttore generale dello stesso Dicastero, con decreto del 6 giugno 1997, aveva iniziato, in via cautelare, a trasferire alcuni dipendenti che rientravano nella predetta fattispecie, tra cui alcuni sindacalisti;

che con provvedimento successivo del 18 luglio 1997 lo stesso direttore generale, pur riconoscendo la fondatezza del proprio decreto, che tra l'altro era supportato dal parere del Consiglio di Stato, ha revocato il decreto di trasferimento,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda a verità e se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda dare seguito a quanto preannunciato dal sottosegretario Bordon e avviato a suo tempo dal direttore generale, poi inspiegabilmente revocato, in ordine al trasferimento di sede, in via cautelare, di personale, sindacalisti compresi, rinviato a giudizio dalla magistratura, tenuto conto che a tal proposito lo stesso Consiglio di Stato con proprio parere sancisce che in caso di trasferimento per incompatibilità ambientale del dipendente che sia dirigente sindacale l'interesse sindacale è recessivo rispetto all'interesse pubblico alla continuità e regolarità del servizio, quindi non si può ipotizzare un nulla osta al trasferimento da parte dell'organizzazione sindacale.

(4-07695)

TERRACINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 1997 è stato un anno «nero» per le Ferrovie dello Stato: la sciagura più grave risale al 12 gennaio, quando il Pendolino «Botticelli» Milano-Roma deragliava all'ingresso della stazione di Piacenza, causando 8 morti e 36 feriti;

che il 7 febbraio ancora il «Botticelli» a Piacenza perdeva un bullone e 150 passeggeri erano costretti a proseguire su un *intercity*;

che in data 30 gennaio, a Colleferro (Roma), due carrozze con 150 passeggeri si staccavano da un convoglio e i macchinisti se ne accorgevano dopo mezzo chilometro;

che il 3 febbraio la rottura di un pantografo bloccava la linea Milano-Genova a Tortona e il 3 luglio presso la stazione della Bovisa (Milano) si staccavano tre vagoni del Domodossola-Milano;

che il 2 agosto deragliava a Roma-Casilina il treno Reggio Calabria-Torino provocando 6 feriti e il 4 agosto a causa di un passaggio a livello aperto morivano 3 persone a Frosinone sull'auto travolta;

che solo un caso ha impedito che il deragliamento dell'*intercity* 784 proveniente da Reggio Calabria e diretto a Bari, avvenuto in data 22 settembre nei pressi di Bruzzano, nella Locride, si tramutasse in una tragedia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che questi continui guasti tecnici possano dipendere da una diminuzione delle opere di manutenzione delle strutture ferroviarie;

se non si consideri necessario prendere urgenti provvedimenti al fine di garantire al pubblico maggiore sicurezza evitando il ripetersi di tali gravissimi inconvenienti.

(4-07696)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si è sviluppato, specialmente negli ultimi anni, un notevole traffico di passeggeri e merci trasportati via mare da e per la Tunisia;

che detto traffico è in fase di grossa espansione, data anche la posizione strategica dell'approdo tunisino in funzione degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Africa settentrionale;

che i flussi di traffico principalmente investono i seguenti collegamenti marittimi:

Genova-Tunisi;

Napoli-Tunisi;

Palermo-Tunisi;

Trapani-Tunisi;

che ulteriori servizi marittimi potrebbero essere attivati sia per istituzione di linee sia per intensificazione ed ampliamento di periodicità dei collegamenti già attualmente esistenti;

che operano nel contempo sulle direttrici di traffico di cui sopra aziende armatoriali private e pubbliche, sia italiane sia francesi che tunisine;

che dette aziende pubbliche (la società Tirrenia di navigazione), le società francesi e la società statale tunisina godono tuttora di sovvenzione statale per l'espletamento di servizi in rotte internazionali;

che dette aziende pubbliche assuntrici del servizio di cui trattasi subiscono la sovrapposizione (addirittura sulle stesse tratte e nei medesimi giorni di partenza) dei servizi delle società pubbliche, sia esse italiane che estere,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga compatibile con le finalità istituzionali e di continuità territoriale della società Tirrenia l'effettuazione di un collegamento internazionale;

se si ritenga opportuno che parte della sovvenzione erogata alla Tirrenia – ed a carico della collettività – venga impiegata dalla società pubblica per servizi non certo dovuti;

se si ritenga giusto che la Tirrenia medesima, forte della sovvenzione, eserciti attività su filoni di traffico meramente commerciali, a tutto danno di aziende private che assolvono – o assolverebbero – a tale compito, e che vengono invece penalizzate o addirittura compresse nella propria espansione dal pubblico intervento;

se non si ritenga giustificabile salvaguardare la bandiera italiana dalla concorrenza delle società pubbliche tunisina e francese, le quali ricevono importanti contributi dai rispettivi governi per traffici di merci e passeggeri da e per l'Italia.

(4-07697)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente, della sanità e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che sempre più spesso si parla di Pozzuoli (Napoli) come della capitale mondiale dei reperti archeologici;

che si vorrebbe sfruttare tali reperti per incrementare la presenza di turisti nella zona a vantaggio dell'economia locale;

che purtroppo però la cittadina vive in uno stato di totale abbandono;

che esistono nella zona numerose discariche a cielo aperto;
che i numerosi siti archeologici sono coperti da erbacce e spazzatura;

che si è venuta a creare una discarica anche nei pressi del ponte della tangenziale in uscita per la via Campana;

che la situazione di degrado in cui si vive in alcune zone della città è diventata insostenibile;

che le proteste dei cittadini si ripetono quotidianamente, l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti di carattere urgente si intenda adottare per evitare danni alla salute dei cittadini;

quali azioni si intenda intraprendere per valorizzare il patrimonio artistico della zona.

(4-07698)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che nell'ambito del territorio del comune di Pozzuoli (Napoli) si è avviato da tempo il recupero del rione Terra, a seguito dei gravi danni subiti durante le note vicende connesse al fenomeno del bradisismo avvenuto negli anni passati;

che, a seguito di numerose e reiterate proteste di operatori commerciali le cui attività sono ubicate ai piedi dell'altura su cui sorge il citato rione Terra e di sopralluoghi e rilievi fotografici, si è identificato uno scarico fognario attivo immediatamente a ridosso della costa;

che tale scarico, oltre a produrre miasmi e inquinamento delle acque, provoca nelle sue vicinanze il proliferare di topi che rendono la situazione igienico-sanitaria estremamente precaria;

che, anche in previsione di un rilancio turistico della zona e di miglioramento delle condizioni di vivibilità, lo scarico in questione rappresenta un ostacolo da non sottovalutare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative con carattere d'urgenza si intenda adottare per eliminare con tempestività le problematiche connesse alla presenza dello scarico fognario comunale abusivo;

quali provvedimenti si intenda adottare per identificare in quali zone della città si riversano le acque reflue di detto scarico fognario.

(4-07699)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Pozzuoli (Napoli) nella zona di via Campana si è giunti ad allarmanti livelli di delinquenza a causa del ripetersi di episodi di teppismo, di furti e scippi con una frequenza tale da rendere pressochè impraticabile la zona in alcune ore della giornata;

che l'intera comunità risente di questa condizione di disagio,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per mettere in atto un attento programma di prevenzione e di controllo efficace nella zona;
per quali motivi il Ministro dell'interno non abbia ritenuto di inviare i militari a Pozzuoli.

(4-07700)

BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel recente progetto sperimentale varato dal Ministero della pubblica istruzione e denominato «Ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore» non è stato incluso l'insegnamento della geografia;

che tale decisione, che coinvolgerà quest'anno ben 150 istituti, è del tutto inspiegabile considerato che contribuisce a sottrarre agli studenti uno degli strumenti chiave per leggere e capire il mondo;

che attualmente lo studio della geografia nei bienni delle scuole superiori con impostazione tradizionale ha ancora una buona presenza; parallelamente nelle cosiddette «sperimentazioni assistite» la geografia scompare quasi del tutto;

che nell'assumere la decisione non si è tenuto conto degli studi fatti dalla commissione Brocca, con progetti che tenevano in grande considerazione lo studio di questa disciplina che è una scienza di sintesi con fortissima valenza educativa;

che quella assunta è una decisione in assoluta controtendenza rispetto agli altri paesi europei – Inghilterra, Francia, Germania, Olanda – che sottolineano addirittura l'importanza dello studio della geografia economica della regione di appartenenza degli alunni,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali criteri l'apposito progetto sperimentale abbia cancellato l'insegnamento della geografia dai programmi dei primi due anni di scuola secondaria superiore;

se non si ritenga di dover provvedere al reinserimento di tale disciplina nei programmi stessi.

(4-07701)

MANFREDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che in seguito al riassetto del codice di avviamento postale, per evitare numerazioni uguali in zone limitrofe, in data settembre 1997 l'Ente poste italiane inviava lettera ai cittadini della neoprovincia del Verbano-Cusio-Ossola, come sicuramente è avvenuto anche per le altre neoprovincie italiane, con avvertimento che, dal 30 settembre 1997, sarebbero cambiati tutti i CAP della zona;

considerato che per i privati cittadini, le ditte, gli albergatori e, in genere, i fornitori di servizi il provvedimento comporterà danni non indifferenti, in quanto saranno costretti ad annullare tutti gli stampati su cui è riportato il CAP non più in vigore e, conseguentemente, a dover ordinare nuovo materiale (biglietti da visita, *depliant* pubblicitari, carta da lettera, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere:

se il provvedimento in questione non sia da ritenersi illegittimo, per le modalità e i tempi ristretti con cui sono stati avvisati i cittadini, senza dar loro un necessario preavviso;

se non si ritenga di dover differire il previsto cambiamento di un anno.

(4-07702)

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che Benito Camilletti, nato ad Acquapendente (Viterbo) il 3 agosto 1929 e residente a Viterbo, in data 19 giugno 1989 presentò all'INPS di Viterbo il modello ECO-2-M al fine di regolarizzare la sua posizione assicurativa, in qualità di lavoratore subordinato (giornalista), alle dipendenze della SER spa, editrice de «Il Tempo» di Roma;

che la predetta società aveva omesso di versargli i contributi assicurativi per invalidità, vecchiaia e superstiti per il periodo 2 febbraio 1970-30 aprile 1978 e che tale periodo di lavoro subordinato è stato accertato e riconosciuto dal pretore di Viterbo con sentenza n. 434 del 1991 e ancora, in secondo grado, dal tribunale di Viterbo che ha confermato la predetta sentenza e rigettato l'istanza di appello della SER spa;

che, inoltre, l'INPS-sede di Roma, dopo una lunga corrispondenza e già in possesso della necessaria documentazione e delle sentenze di primo e secondo grado, a seguito delle quali le parti hanno redatto una transazione dinanzi al giudice del lavoro di Viterbo, dottor Pascolini, non ha ritenuto regolarizzare la posizione assicurativa del Camilletti e non ha mai risposto al ricorso presentato oltre un anno fa dal patronato di assistenza INAS di Viterbo in nome e per conto del lavoratore suddetto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che ostacolano la completa definizione della annosa pratica, che danneggia notevolmente il lavoratore dipendente.

(4-07703)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che domenica 21 settembre 1997 alla Conferenza regionale sull'ordine e la sicurezza pubblica in Puglia, dedicata alle questioni dell'immigrazione clandestina e della criminalità, il Ministro dell'interno ha dichiarato che «allo stato attuale non è all'esame del Governo» la possibilità di utilizzare l'esercito per fronteggiare l'immigrazione clandestina;

che se, come dichiarato, «esiste già da mesi un piano di coordinamento regionale per il contrasto dell'immigrazione clandestina e il controllo delle frontiere», lo stesso necessita di una revisione e di un miglioramento visto che fino ad oggi si è dimostrato sostanzialmente inefficace;

che secondo il Ministro «l'emergenza è stata gestita nell'insieme efficacemente; è stata contenuta quella pressione straordinaria che aveva avuto ritmi inquietanti»; al centro degli sforzi del nostro Governo ci sarebbe «una politica di collaborazione globale con l'Albania che è anche il metodo migliore per regolare flussi di immigrazione legale in Italia e per evitare nella massima misura possibile una pressione caotica di aspiranti immigrati alle nostre frontiere»;

che, nonostante dunque le migliaia di immigrati clandestini ed irregolari tuttora presenti in Italia, che stanno ormai da mesi causando gravi problemi di ordine pubblico tanto nelle regioni di «prima accoglienza» quanto in quelle meta successiva degli stessi immigrati, oltre che di natura economica e sanitaria, il Ministro si ostina a negare che ci sia un'emergenza immigrati;

che l'emergenza è data anche dal fatto che questa nuova ondata va ad aggiungersi ad una già massiccia presenza di irregolari, che, a seconda delle stime, varia tra le 600.000 e le 800.000 unità;

che la più volte citata emergenza viene confermata quotidianamente dalle statistiche diffuse dalle preture delle maggiori città italiane, città nelle quali si registra una presenza di immigrati irregolari molto superiore alla media nazionale e in cui gli extracomunitari rappresentano più della metà dei carcerati (in genere rappresentano microcriminalità),

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire attivamente e concretamente affinché un'opera di solidarietà nei confronti di persone «bisognose» non si trasformi, come sta già accadendo, in una sorta di tacita ed imponente accettazione di flussi incontrollati di extracomunitari che, non risultando nemmeno presenti, vanno spesso ad ingrossare le fila della malavita organizzata e non.

(4-07704)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel progetto «Nuovo modello difesa 2000», predisposto dal Ministero della difesa, è previsto l'accorpamento dello stabilimento militare di propellenti in Fontana Liri (Frosinone) nell'area di Baiano di Spoleto;

che il suddetto stabilimento opera da più di un secolo nel campo della produzione di polveri da lancio per armi da fuoco portatili individuali e di squadra ed artiglierie, specializzandosi, prima, nei prodotti laminati ed estrusi, poi, da circa due anni, in quelli sferici;

che tale attività si esplicita in un complesso di impianti e strutture che occupano un'area di circa 60 ettari ed impiegano una forza lavoro di circa 500 dipendenti civili del Ministero della difesa, di cui l'85 per cento operai;

che l'impianto per la produzione di polvere sferica, installato nel 1991, è di modernissima concezione, è l'unico in Italia e rappresenta la più avanzata realizzazione del settore in campo europeo;

che l'impianto per la produzione di nitroglicerina, installato negli anni '70, ma continuamente ammodernato ed adeguato a norma di leg-

ge, si basa su un metodo di lavorazione che è tuttora il più moderno e funzionale;

che l'impianto per la produzione di nitrocellulosa, risalente agli anni '60 e ridimensionato rispetto alle originarie prospettive di lavoro, costituisce un complesso efficiente, anche se sensibilmente migliorabile con alcune trasformazioni di facile realizzazione;

che la centrale idroelettrica, completamente riammodernata nel periodo 1987-1992, produce su tre gruppi indipendenti (e quindi con una notevole flessibilità) circa 26 milioni di chilowatt all'ora annui;

che la linea di allestimento cariche di lancio, recentemente ammodernata e sistemata in locali più razionali, consente l'allestimento o il ripristino di circa 20.000 cariche di lancio per artiglierie all'anno;

che i laboratori chimici e balistici, recentemente ammodernati, comprendono un complesso unico in Italia con una linea di tiro per artiglierie fino al calibro 155 millimetri, una linea di tiro per armi portatili, strutture modernissime per analisi chimiche sui propellenti e prove di balistica interna;

che alle attività di produzione industriale summenzionate si ricomprendono anche le seguenti strutture che rendono lo stabilimento autosufficiente:

a) impianto di captazione, sollevamento e distribuzione d'acqua;

b) impianto per la produzione di vapore, recentemente ripristinato con il montaggio di una seconda caldaia;

c) impianto per la produzione di aria compressa;

d) officine meccaniche per la fucinatura, allestimento, rifinitura di complessi o parte di essi;

e) laboratori di falegnameria e di lavorazione dell'alluminio anodizzato;

f) tipografia di nuova concezione (1990);

g) infermeria con annesso gabinetto di analisi;

che attualmente la produzione nazionale dell'industria privata nel campo dei propellenti è stata praticamente annullata con la chiusura o la cessione a ditte straniere, la cui politica è quella di procedere allo smantellamento degli impianti della BPD e della Sipe Nobel di Colferro (Roma), Orbetello (Grosseto) e Spilamberto (Modena), per cui nel nostro paese verrebbe a cessare la produzione di nitroglicerina, di nitrocellulosa militare e di propellenti, con un conseguente vuoto in un settore strategico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nel contesto del progetto «Nuovo modello difesa 2000», per riassegnare il giusto ruolo produttivo allo stabilimento militare di propellenti di Fontana Liri e per inserirlo tra gli stabilimenti del munizionamento terrestre, al fine di assicurare al nostro apparato difensivo la piena autonomia produttiva, svincolandolo da palesi dipendenze straniere di approvvigionamento.

(4-07705)

MEDURI, BEVILACQUA, VERALDI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in tutte le occasioni nelle quali il Ministro dei trasporti ha presenziato ai lavori della 8^a Commissione permanente del Senato gli scriventi non hanno mai tralasciato di «allertarlo» sullo stato di estremo abbandono e di somma pericolosità in cui versano le Ferrovie dello Stato su tutto il territorio calabrese ed in modo particolarissimo sulla tratta ionica;

che alle ore 7,30 di lunedì 22 settembre 1997 il treno *intercity* Reggio Calabria - Bari è deragliato in località «Marinella» del comune di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), nella tratta compresa tra le stazioni di Brancaleone e Bruzzano Zeffirio;

che il deragliamento è avvenuto a causa dell'invasione dei binari da parte di un furgone sbandato per l'allagamento della strada statale n. 106 inondata di acqua e fango sotto l'imperversare di un furioso temporale;

che l'allagamento della sede stradale, in quel tratto di strada, è ricorrente, dato anche l'abusivismo esistente, e che l'ANAS di Reggio Calabria non ha mai progettato soluzioni definitive per un problema che ha già causato numerose vittime;

che in quella tratta i binari delle Ferrovie dello Stato scorrono, per alcuni chilometri, perfettamente paralleli alla strada statale n. 106, a non più di tre metri, e che per alcune centinaia di metri, inspiegabilmente, non esiste *guard-rail*, ma un'antica palizzata peraltro interrotta in più punti e quindi con una situazione di pericolo reale e costante;

che la pericolosità ed il rischio di disastro era già stato sperimentato nel 1994 quando, nello stesso punto, una macchina pilotata da una ragazza che oggi trascorre la propria vita su una sedia a rotelle, sbandando finì sui binari venendo travolta da un treno sopraggiungente;

che il disastro di lunedì mattina senza l'intervento del buon Dio avrebbe potuto trasformarsi in una terribile strage anche perchè il locomotore rovesciandosi ha invaso per intero la sede stradale, mentre due vagoni si sono rovesciati dalla parte opposta, verso la spiaggia;

che risulta urgente ed improcrastinabile un provvedimento tampone con l'installazione in quel punto (ed in tutti gli altri dove esistono situazioni simili) di un robusto *guard-rail* capace di bloccare eventuali mezzi, anche pesanti, che a causa di sbandamenti improvvisi si proiettino verso la vicinissima linea ferrata,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di nominare con urgenza una commissione di inchiesta mista dei due Ministeri in indirizzo che stabilisca, per il disastro di lunedì, di chi siano le responsabilità precise, da non addebitare certamente al destino, se è vero (ed è vero) che il campanello d'allarme era già suonato nel 1994 ma le Ferrovie dello Stato e l'ANAS erano rimaste, comunque, sorde;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di dover ordinare all'ANAS, per ciò che riguarda i lavori di ammodernamento della strada statale n. 106, di progettare e realizzare con assoluta priorità il nuovo

tratto tra Brancaleone e Ferruzzano, magari in sopraelevata per evitare i continui allagamenti che bloccano spesso la circolazione e creano le premesse per ricorrenti sciagure;

se il Ministro dei trasporti non ritenga di indirizzare in modo definitivo, chiaro ed incontrovertibile le Ferrovie dello Stato a varare un serio piano di ammodernamento della linea ionica dove si preveda e si attui lo spostamento a monte dei binari (il binario è unico, ma gli scriventi sognano il raddoppio) di una linea che così come oggi si presenta è antica, pericolosa, in molti punti soggetta all'erosione del mare quando s'infuria, e devastatrice delle coste che rappresentano una delle più grandi, se non la più grande, ricchezza naturale della Calabria.

(4-07706)

LORETO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in diverse province già dal 1975-76 sono state avviate iniziative di sperimentazione musicale nella scuola media statale;

che con provvedimento amministrativo e precisamente con decreto ministeriale 3 agosto 1979 fu data una disciplina unitaria a tutti i corsi che via via si andavano formando;

che con un nuovo decreto ministeriale in data 13 febbraio 1996 si è proceduto ad incardinare ulteriormente tali attività sperimentali nella scuola media, esaltandone non solo l'aspetto specialistico ma anche quello educativo;

che nella premessa di questo decreto ministeriale al personale impegnato in tali attività di sperimentazione viene attribuito lo *status* di «precario necessario», vista l'inesistenza della classe di concorso e la conseguente impossibilità per tale persona di aspirare ad un contratto a tempo indeterminato;

considerato:

che la sperimentazione musicale si protrae ormai da più di 20 anni e che il personale precario impegnato in essa è di circa 1.500 unità per oltre 400 corsi sparsi per tutto il territorio nazionale;

che, mentre unanimi sono i giudizi positivi su questa esperienza sperimentale, non solo manca ogni prospettiva di certezza e stabilità per gli insegnanti, ma sono anche negli ultimi tempi peggiorate le loro condizioni, in quanto sono passati da un incarico triennale al contratto fino al 30 giugno di ogni anno, con possibilità di riassunzione, se tutto va bene, il primo ottobre,

l'interrogante chiede di conoscere quale futuro si ritiene si debba prefigurare per gli insegnanti interessati alla sperimentazione musicale nella scuola media statale, soprattutto dopo i recenti tagli alla sperimentazione nella scuola secondaria di secondo grado.

(4-07707)

CARCARINO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che notizie di stampa del 23 settembre 1997 riferiscono dell'ipotesi di un taglio del 27 per cento dell'aiuto all'olio d'oliva, con una perdita secca per i produttori italiani di 300 miliardi;

che detta misura è provocata essenzialmente dal fatto che lo stabilizzatore comunitario fissato nel 1987 al tetto di 1.350.000 tonnellate è lontanissimo dalla produzione dichiarata dai paesi aderenti e quindi è normalmente superata;

che lo squilibrio complessivo è provocato essenzialmente dalla produzione spagnola che tocca 950.000 tonnellate, produzione tripla rispetto alle annate precedenti;

che sulla base di questo squilibrio i riflessi negativi si ripercuotono essenzialmente sull'Italia;

che inoltre viene ventilata l'immissione sul mercato di olio prodotto in paesi terzi e definito, attraverso *escamotage* di localizzazione di raffinazione, «olio italiano»,

si chiede di sapere:

quali passi e quali procedure il Ministro in indirizzo intenda attivare presso l'Unione europea perchè vi siano più efficaci controlli sulle produzioni reali, sì da assicurare ai produttori italiani aiuto immediato per una quantità dichiarata che corrisponde a quella prodotta e, inoltre, quali pressioni politiche intenda operare per far sì che l'Unione europea si faccia carico, anche finanziariamente, di un problema sorto per cause esogene;

quali iniziative si intenda assumere per definire l'improcrastinabile accordo sulla nuova Organizzazione comune di mercato del settore, per salvaguardare una produzione orientata sulla qualità e non sulla quantità secondo gli obiettivi comunitari.

(4-07708)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 626 del 1994 impone l'istituzione della figura del «medico competente» all'interno delle aziende;

che il numero totale di medici con i requisiti estremamente restrittivi imposti dalla legge (circa 8.000 potenziali, meno della metà effettivi) è largamente insufficiente a coprire la domanda del mercato;

che tale carenza è assai evidente nelle zone industriali del Nord Italia dove alcune aziende hanno perfino dichiarato alle USL di competenza l'impossibilità di trovare medici competenti disponibili per prestare la propria opera;

che tale situazione non può che ripercuotersi sulla qualità ed esaustività delle prestazioni a tutela dei lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire tempestivamente per risolvere questa situazione visto che la normativa vigente (decreto legislativo n. 242 del 1996) prevede la possibilità di emanare un decreto interministeriale Università e ricerca scientifica e tecnologica-Sanità per estendere il numero delle specialità mediche che consentono l'accesso al ruolo di medico competente;

se non si ritenga che la soluzione più logica sia, per tamponare una situazione critica, quella di estendere a discipline affini (come la medicina legale, l'igiene e la medicina preventiva, eccetera) la possibilità di ricoprire tale ruolo.

(4-07709)

PIERONI, BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che «la Repubblica» del 24 settembre 1997 ha pubblicato la mappa dei veicoli a disposizione delle varie amministrazioni, nella quale risulta che l'Ente autonomo acquedotto pugliese possiede 321 auto blu, si chiede di sapere:

come risulti che vengano utilizzate le 321 auto e da chi vengano utilizzate;

se non si ritenga il parco macchine dell'Ente sopra menzionato uno spreco di denaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda attivare in merito a quanto sopra descritto.

(4-07710)

FUMAGALLI CARULLI, MULAS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che le valli Belbo e Bormida astigiane hanno un'unica presenza di vigili del fuoco volontari di sole 22 unità;

considerata la particolarità del territorio della comunità montana Langa Astigiana, soggetto ad incendi boschivi e distante dal capoluogo, unica sede dei vigili del fuoco professionisti;

considerate, inoltre, le precarie condizioni viarie del sud astigiano, con la conseguenza che in caso di necessità si deve far riferimento ai vigili del fuoco di Asti dove operano solo 88 vigili;

evidenziato che da tempo le autorità locali ed i sindacati rivolgono pressanti appelli affinché venga istituito un distaccamento di vigili del fuoco professionisti nel comune di Canelli, che assicurerebbero il servizio ad una vasta zona del sud astigiano,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover disporre affinché il comune di Canelli, incluso nell'elenco dei 64 comuni che il decreto ministeriale del 18 dicembre 1995 individua quali sedi di distaccamenti di vigili del fuoco, venga dotato di una idonea struttura che possa svolgere i compiti di prevenzione e pronto intervento sul territorio.

(4-07711)

PERA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'anno scolastico 1997-1998 nelle scuole secondarie superiori è iniziato con molte situazioni di grave disagio per gli studenti e le famiglie, sia per l'eliminazione di alcune classi sia per l'aumento degli alunni in ciascuna di quelle sezioni che si sono salvate da tagli spesso indiscriminati e non produttivi di effettivo risparmio della spesa pubblica;

che lo spirito seguito nello stabilire i criteri ai quali i provveditori devono attenersi per la composizione delle classi ha avuto

tra i suoi punti fermi quello di non creare situazioni tali da risultare eccessivamente penalizzanti per gli studenti;

che da molti anni alcune scuole secondarie della provincia di Lucca hanno intrapreso con risultati lusinghieri una politica di recupero verso chi ha interrotto gli studi prima del conseguimento del diploma di maturità e di prevenzione contro il fenomeno della dispersione scolastica, basandosi anche sulla istituzione di corsi serali per adulti lavoratori o disoccupati;

preso atto:

che presso l'istituto professionale di Stato per i servizi sociali «M. Civitali» di Lucca risultano presentate 55 domande di iscrizione alla prima classe serale dell'indirizzo per operatori sociali;

che allo stesso istituto è stata assegnata una sola classe, benchè il numero massimo di studenti previsto per ogni classe sia di 29, e quindi dovrebbero essere esclusi ben 26 alunni, con conseguenze per gli espulsi rese ancora più gravi dal fatto che non esiste in tutta la provincia un istituto in grado di fornire lo stesso tipo di indirizzo scolastico e che il più vicino fuori provincia dista oltre 60 chilometri,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare con carattere di urgenza misure tali da consentire al preside dell'istituto «M. Civitali» di Lucca l'istituzione di due classi per accogliere tutte le domande di iscrizione alla classe prima serale per operatori sociali.

(4-07712)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che accade che i docenti dei corsi di formazione professionale in possesso degli stessi titoli culturali dei colleghi della scuola di Stato non vedano riconosciuta la loro attività dal Ministero della pubblica istruzione;

che, ad esempio, l'insegnamento di materie ascrivibili all'area linguistico-letteraria, in corsi di formazione professionale, secondo le autorità scolastiche, non costituisce titolo didattico e ad essa non viene attribuito alcun punteggio anche se il servizio prestato è stato ugualmente di «docenza»;

che le ordinanze ministeriali riconoscono validità giuridica al titolo conseguito dagli allievi dei corsi di formazione in base alla legge n. 845 del 1978,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri risulti valido il titolo conseguito dagli allievi dei corsi di formazione e non trovi riconoscimento a tutti gli effetti l'attività di docenza espletata in detti corsi con l'attribuzione di un punteggio minimo di servizio;

se non si ritenga di dover provvedere al fine di garantire una maggiore tutela ai docenti che prestano servizio nei corsi di formazione professionale e che si troveranno tagliati fuori dalle future provvidenze a causa della situazione di precariato che vige attualmente nelle scuole.

(4-07713)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che con lettera del 30 giugno 1997, protocollata al n. 2/4362, in risposta ad atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, il Ministro delle finanze informava che «conformemente a quanto auspicato nel testo dell'interrogazione, le istruzioni impartite con direttiva generale del 26 febbraio 1997, sull'azione amministrativa e la gestione per l'anno 1997, pongono come obiettivo la riduzione dei controlli sugli aspetti formali al fine di concentrare l'azione prevalentemente sulle verifiche alle imprese di grandi o di medie dimensioni;

rilevato che con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 696, recante norme per la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi, è stato, tra l'altro, disposto che non sono soggette all'obbligo di certificazione le cessioni effettuate da venditori ambulanti e, comunque, da parte di soggetti che esercitano senza attrezzature il commercio di beni di modico valore, con esclusione di quelli operanti nei mercati rionali;

osservato:

che il sistema sanzionatorio non penale in materia tributaria è attualmente oggetto di revisione organica e di completamento, in attuazione di delega legislativa recata dall'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegata alla finanziaria per il 1997)»;

che da recenti episodi a conoscenza dell'interrogante non sembra che le istruzioni di cui al precedente comma siano state osservate dagli organismi operativi di controllo,

si chiede di conoscere quali misure siano state disposte dal Ministro delle finanze ai fini dell'osservanza delle disposizioni in premessa.
(4-07714)

CUSIMANO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la Confagricoltura ha denunciato pubblicamente la presenza, in alcuni spacci di vendita di Roma, di arance provenienti dal Sudafrica, introdotte illegalmente ai sensi dei vigenti divieti fitosanitari;

che in Italia è in vigore una legge che proibisce l'importazione di agrumi dai paesi terzi a tutela delle nostre coltivazioni e che nonostante questo arrivano continue segnalazioni, da parte di operatori agricoli, della presenza in tutti i grossi mercati agricoli nazionali di agrumi extracomunitari,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere e se abbia dato disposizioni agli osservatori fitopatologici regionali affinché siano rafforzati i controlli, anche attraverso un'attività di monitoraggio sui vari mercati.
(4-07715)

CORRAO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con legge 29 gennaio 1994, n. 75, l'amministrazione postale è stata trasformata in ente pubblico;

che il consiglio di amministrazione di tale ente, allo scopo di perseguire la priorità di bilancio, ha deciso di operare sia sul fronte delle entrate che su quello del taglio dei costi;

che tale decisione sta operando pesantemente sui costi e quindi sulle dotazioni economiche degli ex uffici postali, oggi denominati agenzie di base;

che rispetto ai fabbisogni reali le disponibilità si sono rivelate assolutamente inadeguate a soddisfare le mutate esigenze del servizio pubblico;

che i più penalizzati sono i lavoratori del settore, ai quali non si è in grado neppure di poter garantire la regolare fruizione del previsto congedo ordinario;

che si è ormai accumulato un numero di giornate di ferie non godute impressionante, situazione aggravata dal fatto che, sempre per ragioni di bilancio, lo straordinario viene spesso commutato in riposo compensativo, peraltro non previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

considerato poi che la politica di contenimento dei costi si riflette anche sulle apparecchiature tecniche disponibili, per lo più obsolete ovvero bisognevoli di continua assistenza e manutenzione a causa dello stato di usura in cui si trovano;

considerato inoltre che l'Ente poste non prevede la chiusura di quegli uffici postali che non garantiscono i ricavi previsti, trascurando la prevalente funzione di servizio pubblico che essi svolgono con la loro presenza diffusa sul territorio e per la natura dei servizi offerti,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire perchè l'Ente poste adotti una politica di bilancio più equilibrata, che non sia esclusivamente orientata al perseguimento comunque dei prezzi di bilancio, perchè esso tenga conto del sovraccarico di lavoro per i dipendenti, che si traduce in minore efficienza, e perchè limiti la soppressione indiscriminata di uffici periferici, in particolare in quelle zone dove questi rappresentano spesso l'unico servizio pubblico statale disponibile.

(4-07716)

NAPOLI Roberto. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il gruppo Alcatel nel volgere di pochi anni ha già chiuso gli stabilimenti di Pagani, Battipaglia e Scafati per un totale di 430 addetti;

che all'Alcatel Cavi di Battipaglia, rispetto ad un organico di 224 dipendenti, nel corso del 1997 sono state richieste:

cassa integrazione guadagni ordinaria per 54 unità da gennaio ad aprile, con rotazione su tutti i dipendenti;

procedura di mobilità al 30 aprile 1997 con 16 perdite di posti di lavoro;

per il periodo giugno-agosto: 3 settimane di cassa integrazione guadagni ordinaria (una al mese) e chiusura dello stabilimento per tutti i dipendenti (accordo del 5 giugno 1997);

che nello stesso periodo è stata riaperta una mobilità per 70 persone (accordo del 26 giugno 1997);

che il 28 luglio 1997 l'azienda chiedeva la trasformazione delle 2 settimane già concordate da cassa integrazione guadagni ordinaria a straordinaria;

che il 4 settembre è stata fatta ulteriore richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per 100 dipendenti fino al 31 dicembre 1997;

che la società Alcatel Cavi è specializzata, anche attraverso cospicui investimenti di ammodernamento, nella produzione di cavi Enel a bassa tensione;

che l'Enel, acquirente primaria della produzione, da alcuni mesi ha deciso di far fronte al proprio fabbisogno, approvvigionandosi di cavi carta, cavi concentrici e cavi precordati XLPE dal mercato greco;

che l'Enel ha la privativa, grazie alle leggi dello Stato italiano, nel settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica;

considerato che appare contraddittorio che un ente, che agisce in regime di oligopolio, possa decidere di approvvigionarsi presso mercati esteri a scapito di fornitori siti in regioni, come la Campania, con un elevatissimo indice di disoccupazione, mentre il Governo è impegnato nel rilancio dell'occupazione con particolare riferimento alle aree del Sud,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere o abbiano intrapreso per evitare che decisioni unilaterali di una azienda, in regime di privativa economica, siano in contrasto con gli indirizzi generali di politica economica e sociale del Governo;

se non si ritenga opportuno, considerato che l'Enel è ancora una società a partecipazione statale, chiedere all'ente di adeguare le proprie strategie anche alle necessità dello Stato nel quale trae i propri utili.

(4-07717)

SPERONI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso che come emerso anche nel corso del dibattito svoltosi in una apposita seduta dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:

lo sfruttamento economico dei bambini è, per sua natura e importanza di espansione non solo in Asia, in Africa e in America latina, ma anche in Europa, un flagello dell'umanità, e ancor prima, una manifestazione di mancanza di umanità;

le forme di lavoro dei bambini giudicate intollerabili comprendono lo sfruttamento sessuale dei minori per fini commerciali, la costrizione a maltrattamenti fisici dei minori impiegati, l'impiego in lavori pericolosi, e inoltre grave permane il problema dei ragazzi di strada;

la povertà nei paesi in via di sviluppo e i «progressi», addirittura, in termini di pauperizzazione e di emarginazione sociale in altri paesi moltiplicano i rischi di sfruttamento economico dei minori ed esigono politiche nazionali interdisciplinari e di prevenzione, nonchè programmi d'azione mirati e dotati dei mezzi necessari;

le migrazioni di massa rappresentano spesso per i numerosi «sfruttatori» un terreno fertile, cosicchè si rende indispensabile una cooperazione internazionale, che ha già il merito di avere stabilito i principi generali e i criteri d'azione a cui ispirare e armonizzare le politiche nazionali, come evidenziato dalla Convenzione n. 138 dell'OIT (Organizzazione internazionale del lavoro) sull'età minima di ammissione dei minori all'impiego e dalla connessa raccomandazione 1286 (1996) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; al riguardo, la raccomandazione n. 1336 (1997), dell'Assemblea parlamentare, richiamando peraltro le precedenti raccomandazioni, formula una serie di proposte fondate sull'individuazione preliminare delle forme più intollerabili di lavoro per i minori e delle loro cause, facendo un'analisi critica delle legislazioni nazionali e chiedendo a tutti i *partner* interessati di adoperarsi per sensibilizzare in particolare l'attività dei sindacati, dei datori di lavoro, delle organizzazioni non governative, degli stessi minori e dei loro genitori,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per adottare ed eventualmente integrare le misure raccomandate dall'Assemblea parlamentare, per adeguare la normativa nazionale e promuovere comunque un impegno su tale delicato e grave problema tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

(4-07718)

SPERONI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che in sede di Consiglio d'Europa la raccomandazione n. 1335 (1997) rivolta dall'Assemblea parlamentare al Comitato dei Ministri ha posto in evidenza che, dopo l'ex Jugoslavia, la Transcaucasia attualmente è la regione europea maggiormente investita dai problemi dei rifugiati e degli immigrati (di cui circa 900.000 si trovano in Azerbaidjan, 300.000 in America e 300.000 in Georgia) e che una politica di cooperazione internazionale di grande respiro, nonchè generosa, si rivela indispensabile per impedire sviluppi che sarebbero nefasti per il mantenimento della pace in Europa, si chiede di conoscere:

quali siano le iniziative che il Governo italiano intenda intraprendere per dare seguito a detta raccomandazione, in particolare se voglia adoperarsi, tramite rapporti sia bilaterali che multilaterali, per sostenere i progetti di assistenza umanitaria, costruzione di alloggi, creazione di posti di lavoro necessari alla regione e per prevedere finanziamenti per l'attuazione dei programmi indicati per gli Stati dell'area della Conferenza regionale sui problemi dei rifugiati, di altre forme di migrazioni involontarie e dei rimpatriati nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, svoltasi a Ginevra nel maggio 1996;

se non si ritenga comunque utile che il Governo italiano contribuisca affinchè il Consiglio d'Europa partecipi con maggiore intensità ai programmi d'assistenza forniti da alcune organizzazioni, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

(4-07719)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'inter-no e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che come noto la legge n. 662 del 1996 (finanziaria 1997), all'articolo 2, commi da 1 a 10, ha previsto l'affidamento alle Ferrovie dello Stato spa delle ferrovie in gestione commissariale governativa, per il previsto risanamento;

che tra le gestioni interessate vi è la ferrovia Circumvesuviana, le cui linee servono un ampio territorio della regione Campania, coprendo un bacino di utenza notevolissimo, invero rappresentando un insostituibile sistema di trasporto usato quotidianamente da migliaia di passeggeri;

che recentemente, a causa del piano di ristrutturazione aziendale elaborato dalla società Ferrovie dello Stato – attuato dall'ingegner Antonietta Sannino, responsabile del trasporto locale della citata società Ferrovie dello Stato per la Campania – è notevolmente variata la frequenza del trasporto, con soppressione di corse e stravolgimento degli orari;

che il cointeso piano di ristrutturazione della Circumvesuviana – prevedendo anche esuberi del personale, nonchè variazioni di turni, cambiamenti e riassetti interni dell'azienda non concordati con tutte le organizzazioni sindacali, ed anche in mancanza della dovuta intesa con la regione Campania – ha provocato, nei giorni 15, 16 e 17 settembre 1997, scioperi ed agitazioni del personale viaggiante con conseguente paralisi del trasporto su tutte le linee ferrate esercite;

che tanto ha avuto immediate, gravissime, tragiche ripercussioni sia sugli utenti della Circumvesuviana, soprattutto i pendolari, sia sul traffico stradale locale, per il conseguente massiccio uso di vetture private;

che a seguito pure delle pressanti richieste dell'ACUSP (Associazione contribuenti utenti servizi pubblici) il prefetto di Napoli – che peraltro ha svolto, anche per il passato, significativa ed incisiva azione di mediazione tra azienda e sindacati – ha emanato un'ordinanza di precettazione per mantenere in servizio il 75 per cento del personale viaggiante della Circumvesuviana, al fine di scongiurare la paralisi dell'insostituibile servizio;

che comunque, a causa del piano di ristrutturazione così come voluto dall'ingegner Antonietta Sannino, perdurano notevolissimi disagi per gli utenti delle linee ferroviarie esercite dalla Circumvesuviana, nonchè il malcontento dei lavoratori della Circumvesuviana, i quali da recenti notizie, apprese a mezzo stampa, hanno minacciato l'inizio di uno sciopero della fame per il 2 ottobre 1997;

che nonostante reiterate richieste dell'ACUSP l'ingegner Antonietta Sannino, quale massimo responsabile locale delle Ferrovie dello Stato, cui è affidata la gestione della Circumvesuviana (*ex decreto ministeriale n. 91/T del 30 dicembre 1996*) non ha inteso accordare finora alcun incontro teso alla discussione delle complesse problematiche esposte;

che peraltro gli utenti ed il personale della Circumvesuviana continuano a viaggiare presumibilmente a rischio, in quanto il Ministero dei

trasporti e della navigazione non effettua più, dal 17 marzo 1997, i previsti controlli di sicurezza *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, controlli che ora dovrebbero essere svolti dalle Ferrovie dello Stato in base alla citata legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 6; tali controlli per quanto è dato di sapere, sono effettuati dalla stessa Circumvesuviana (tipico caso all'italiana di controllato che si autocontrolla);

che lo scrivente, in distinte dettagliate interrogazioni, tra cui la 4-04630 del 7 marzo 1997, la 4-06443, del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997 e, da ultimo, la 4-07654 del 23 settembre 1997, per le quali si attende risposta, ha già provveduto a denunciare, ed è il caso di affermare a ragion veduta, la gravissima questione delle ferrovie in gestione commissariale governativa, compreso quelle campane, e dei relativi piani di ristrutturazione, chiedendo, nel contempo, di verificare puntualmente la legittimità dell'operato dell'ingegner Antonietta Sannino, nella qualità;

che inoltre, alla luce della lettura del titolo IV dell'accordo di Maastricht, articolo 75, comma 3, sembrerebbe che il piano di ristrutturazione delle ferrovie in gestione commissariale governativa ed in particolare quello della Circumvesuviana di Napoli debba essere preventivamente sottoposto all'approvazione degli organismi europei preposti; infatti è innegabile che il piano di ristrutturazione come redatto dall'ingegner Sannino e presentato dalla società Ferrovie dello Stato – poichè verte pure sulla soppressione delle corse sia su ferro che su gomma, addirittura con l'eliminazione di talune relazioni, e sul taglio dell'occupazione – riguarda certamente i principi del regime dei trasporti di cui al citato comma e, vieppiù, l'applicazione del piano potrebbe pregiudicare sia il tenore di vita che l'occupazione regionale,

si chiede di conoscere:

per quali motivi non si sia ritenuto di dare risposta, finora, alle remote, citate interrogazioni 4-04630 del 7 marzo 1997, nonchè 4-06443 del 17 giugno 1997, auspicando, nel contempo, sollecita risposta alle interrogazioni 4-07431 dell'11 settembre 1997 e 4-07654 del 23 settembre 1997;

se non si ritenga opportuno sospendere e/o rivedere il piano di ristrutturazione della Circumvesuviana, almeno nella parte inerente la soppressione ovvero la variazione di orario delle corse, nelle more delle dovute verifiche con i sindacati in agitazione, in considerazione delle gravi difficoltà lamentate dai passeggeri e dai lavoratori;

quali urgenti rimedi si intenda adottare per evitare, nel futuro, i gravissimi, intollerabili disagi causati agli utenti della ferrovia Circumvesuviana;

se non sia opportuno, ancorchè necessario, in considerazione anche degli ultimi accadimenti, effettuare uno specifico, attento controllo sull'operato dell'ingegner Antonietta Sannino, compresa la verifica della legittimità degli atti finora emanati, incluso il famigerato piano di ristrutturazione.

(4-07720)

LAURICELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico a Palma di Montechiaro (Agrigento) è gravissima e da tempo si susseguono numerosi atti delittuosi;

che la situazione ha raggiunto il culmine con l'uccisione di Giovanni Fazio, vigile urbano, per cause che ancora non risultano chiare agli inquirenti;

che appare gravissimo che la criminalità attacchi uccidendo anche le forze dell'ordine;

che ciò non potrà che produrre sfiducia nella popolazione palnese,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini a Palma di Montechiaro e nella provincia.

(4-07721)

SPECCHIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con provvedimento protocollo n. 97817 c-21 del 12 settembre 1997 del provveditore agli studi di Brindisi è stata soppressa una prima classe liceale presso il liceo classico «Calamo» di Ostuni (Brindisi) portando le classi da 3 a 2 pur in presenza di 61 studenti iscritti;

che tale provvedimento è giunto per fax il 12 settembre 1997 in rettifica alla precedente comunicazione del 4 settembre 1997 che autorizzava la formazione di 3 classi di primo liceo;

che 2 delle 3 prime liceali sono sperimentali e che dette sperimentazioni sono in atto dal quarto ginnasio;

che la contrazione delle classi comporterà il passaggio di alcuni alunni ad un corso di indirizzo diverso da quello frequentato;

che il decreto ministeriale del 15 marzo 1997 (pubblicato sul supplemento ordinario n. 177 alla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1997), «Criteri e parametri per la formazione delle classi», all'articolo 5 (disposizioni relative alla formazione delle classi iniziali negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore) recita: «Le prime classi degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore sono costituite, di regola, con non meno di 25 allievi... senza superare comunque, per l'anno scolastico 1997-98, il numero di 28 studenti per classe»;

che le famiglie degli studenti hanno già acquistato i libri di testo relativi ai corsi di frequenza già comunicati dopo l'autorizzazione del 4 settembre 1997;

che forti disagi si registrano, oltre che per gli studenti e le loro famiglie, anche per il corpo docente del corso soppresso che solo alla vigilia del nuovo anno scolastico, quando quasi tutte le altre cattedre sono coperte, hanno appreso del rischio di dover «restare a casa»; che sono state organizzate manifestazioni di protesta e scioperi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il provveditore di Brindisi, così come ha fatto per altri casi anche meno motivati,

consenta la permanenza delle tre sezioni e quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito alla situazione sopra descritta.

(4-07722)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il pentito Gioacchino Pennino rispondendo a una domanda sui suoi rapporti con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha dichiarato: «Nel 1985 ci siamo visti per discutere della composizione delle liste. Io portai Elio Bonfanti.»;

che il signor Elio Bonfanti, dopo essere stato assessore delle giunte Orlando, fu eletto deputato del movimento «La Rete» nelle elezioni del 1994;

che sarebbero 20 i magistrati palermitani chiamati in causa dai pentiti in quanto «avvicinati» o «avvicinabili» da parte di Cosa nostra;

che sempre nel movimento «La Rete» milita il sindaco di Terrasini Manlio Mele, rinviato a giudizio per aver denunciato false minacce mafiose;

che il sindaco Manlio Mele con le sue accuse sarebbe stato ritenuto una delle cause scatenanti del suicidio del maresciallo Lombardo, il sottufficiale dell'Arma che stava trattando il rientro in Italia del boss Tano Badalamenti;

che il pentito Siino avrebbe evidenziato i rapporti di affari tra «Cosa nostra» e Coop rosse, rapporti esistenti anche in Campania tra Lega delle cooperative e camorra;

che tali rapporti che portarono a una gestione mezzadrile degli appalti tra Coop e mafia imprenditrice trovano conferma nel processo per gli appalti Sirap,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino veritieri i fatti esposti nella presente interrogazione.

(4-07723)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso che risulta scarsa disponibilità di bollettini di conto corrente postale per il versamento dell'imposta di registro, si chiede di sapere:

se risponda al vero che tali bollettini non siano disponibili;

se sia imminente un cambiamento della modulistica relativa all'imposta di registro;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nel caso di carenza o di indisponibilità di bollettini.

(4-07724)

PIERONI, BORTOLOTTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 26 novembre 1994 l'assessore regionale all'industria della regione Sicilia concedeva con decreto n. 1377 alla società EP Sistemi srl

di Civitavecchia (Roma) l'autorizzazione per la costruzione di una centrale termoelettrica alimentata con residui della lavorazione di prodotti agricoli, biomasse e altro;

che il suindicato assessore avrebbe concesso l'autorizzazione a un semplice progetto di massima, incompleto e con errori: ad esempio, la temperatura di combustione della camera, la mancanza di impianto Denox, la mancanza di pianificazione di un sistema di raccolta, stoccaggio ed estrazione dei solventi contenuti nelle biomasse utilizzate, la mancanza di autorizzazione allo stoccaggio di rifiuti agro-industriali, la mancanza di autorizzazione allo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi prodotti dall'impianto di depurazione dei fumi, l'assenza tra gli allegati al progetto dei sedicenti accordi stipulati con ditte raccoglitrice;

che, secondo quanto esposto dalla sezione Nebrodi orientali del WWF Italia in una circostanziata lettera del 4 luglio 1997 inviata ai Ministri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, dalla semplice lettura del decreto sopracitato si evince che trattasi di impianto industriale inquinante;

che l'amministratore delegato della società EP Sistemi srl signor Sebastiano Calanni individuava nella valle del comune di San Salvatore di Fitalia (Messina), località Duruso, una zona precisa per l'ubicazione della centrale, e in tal senso la EP Sistemi srl avanzava al sindaco una richiesta di riserva sul piano regolatore generale, dando inizio nel contempo alle operazioni di acquisto dei terreni, pagandoli per la destinazione agricola che avevano in quel momento;

che, secondo quanto riferisce la sezione Nebrodi orientali del WWF Italia nella lettera sopracitata, l'adesione formale del sindaco di San Salvatore di Fitalia alla richiesta della società EP Sistemi srl arrivava nella «Relazione del sindaco secondo semestre 1994», pagina 13: tale adesione però contrasterebbe con le precedenti direttive deliberate per il piano di massima dal consiglio comunale, che prevedevano nella zona a valle Daino-Duruso la realizzazione di strutture sociali polivalenti, e contrasterebbe con lo studio agroforestale del piano regolatore generale che classificava i terreni interessati all'opera industriale quale sede di colture agricole specializzate, la cui destinazione non poteva prescindere da tale natura (legge della regione siciliana n. 71 del 1978, articolo 2, comma 5);

che in data 25 novembre 1996 veniva indetta dal sindaco di San Salvatore di Fitalia una conferenza dei servizi: nel corso della riunione, alla quale erano stati invitati anche la cittadinanza, il WWF e la Legambiente, emergevano i fatti sopra esposti e l'amministratore della EP Sistemi srl in particolare dichiarava che l'impianto di cui si trattava era un impianto industriale;

che pochissimi giorni dopo la suddetta conferenza dei servizi veniva nominato dall'assessore regionale al territorio e all'ambiente della regione Sicilia un commissario *ad acta*, che rapidamente faceva presentare al tecnico incaricato lo schema di massima del piano regolatore generale, richiedendo l'immediata convocazione del consiglio comunale per esaminare lo stesso; il consiglio comunale con all'ordine del giorno tale questione si riuniva il 10 dicembre 1996;

che nello schema di massima sottoposto al vaglio del consiglio comunale veniva individuata un'ulteriore zona da destinare ad attività produttive, e ciò in piena difformità rispetto alle direttive impartite precedentemente dal consiglio comunale al tecnico incaricato: la zona di cui trattasi comprendeva quasi esclusivamente i terreni agricoli comprati dalla EP Sistemi srl che, con l'eventuale approvazione del piano regolatore generale, sarebbero così diventati terreni per l'insediamento di attività produttive;

che nella stessa riunione il consiglio comunale respingeva all'unanimità ogni modifica della destinazione della zona a valle Daino-Duruso, ribadendo l'esistenza del vincolo agroforestale sopracitato e le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità a non impiantare attività industriali come quella di cui trattasi nelle vallate;

che nonostante ciò la società EP Sistemi srl continuava a inviare al comune di San Salvatore di Fitalia varie documentazioni a sostegno della propria iniziativa, compreso un anomalo studio di «impatto ambientale intermedio» che per la parte delle analisi dei venti è basato su dati e rilevamenti nazionali e regionali: questi ultimi in particolare non sono applicabili alla zona interessata in quanto fanno riferimento alle stazioni dell'aeronautica militare di Monte dell'Etna, distante oltre 40 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1957; Ustica, distante oltre 130 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1991; Finale, distante oltre 50 chilometri dal sito dell'impianto, anno di rilevamento 1976;

che il suddetto studio di «impatto ambientale intermedio» risulta generico e inesatto, per esempio là dove afferma che non esistono nella zona attività agricole apprezzabili, mentre è noto che le popolazioni della valle del Fitalia traggono da questo territorio notevoli risorse economiche legate alla coltivazione dell'ulivo, degli agrumi, del nocciolo e degli orti nonchè all'allevamento di animali; inoltre nella zona circostante sono in corso sperimentazioni agrarie finanziate dalla Comunità europea;

che in una nota inviata al comune di San Salvatore di Fitalia il 12 dicembre 1996 dalla Confederazione italiana agricoltori provinciale contro la costruzione della centrale in oggetto si legge: «L'uliveto della valle del Fitalia è stato individuato e proposto come olio di oliva DOC in quanto area agricola ad alto pregio»;

che il territorio in questione è situato in prossimità del parco dei Nebrodi e della gola del fiume Fitalia, di notevole valore paesaggistico;

che nonostante quanto sopra descritto l'amministrazione comunale presentava il progetto in commissione edilizia (seduta dell'11 marzo 1997, verbale n. 2), senza nominare alcun responsabile dell'istruttoria e senza alcun parere dell'ufficio tecnico comunale; nel verbale della commissione relativo a tale seduta si legge: «Non esprime parere in quanto, dal decreto dell'assessorato regionale all'industria, si evince che l'impianto è qualificato industriale e quindi incompatibile con la zona E»; questa frase è comunque evidentemente leggibile come un parere negativo; tra l'altro la sezione Nebrodi orientali del WWF Italia dichiara che

nel verbale si notano diverse cancellature, non vistate per correzioni dalle quali è ancora possibile evincere che il parere all'inizio era «non favorevole»;

che la sezione Nebrodi orientali del WWF in data 21 marzo 1997, protocollo n. 2054, richiedeva tutti i documenti relativi alla centrale a partire dalla Conferenza dei servizi del 25 novembre 1996 in poi, senza ricevere alcun riscontro;

che nonostante la questione sembrasse definitivamente chiusa, visto che in zona E non si poteva costruire l'impianto industriale in oggetto, la società EP Sistemi srl chiedeva un riesame della pratica inviando al comune di San Salvatore di Fitalia un parere *pro veritate* che sosteneva il contrario di quanto sostenuto fino a quel momento e risultante agli atti, e cioè che non si trattava di un impianto industriale bensì di un'attività agricola finalizzata al riscaldamento di colture in serre - inesistenti nell'intera vallata - e alla produzione di energia elettrica, dichiarando altresì che la società avrebbe stipulato una convenzione in caso di esito favorevole della pratica;

che nel frattempo il capo dell'ufficio tecnico Armeli si dichiarava incompatibile per l'istruttoria tecnica sull'impianto in quanto nipote dell'amministratore della società EP Sistemi srl: verificata l'incompatibilità, l'incarico di redigere l'istruttoria e di seguirne l'*iter* veniva dato al geometra Lionetto, che richiedeva i documenti necessari per gli opportuni accertamenti previsti dalle norme urbanistiche;

che subito dopo la suddetta richiesta da parte del geometra Lionetto il capo dell'ufficio tecnico Armeli risulta essersi reimpossessato della pratica, istruendola con parere favorevole;

che a questo punto il progetto tornava in commissione edilizia la quale, facendo proprio un parere legale di parte, commissionato dalla società EP Sistemi srl, esprimeva parere favorevole;

che il 14 luglio 1997 il sindaco di San Salvatore di Fitalia rilasciava la concessione edilizia;

che ci sono fondati motivi per ritenere viziato il decreto di autorizzazione della centrale, in quanto la Conferenza dei servizi non è stata predisposta in conformità alle normative vigenti: non sono stati invitati l'assessore regionale all'artigianato e commercio e tutti i comuni interessati dall'attività insalubre della centrale, dall'emissione dei fumi, dal centro di stoccaggio dei rifiuti e dall'impatto ambientale; risulta inoltre l'assoluta mancanza di un accordo di programma;

che l'ubicazione dell'impianto è prevista in una zona fortemente antropizzata, ma nelle planimetrie del progetto non sono indicati, tra i comuni confinanti, quelli di Frazzanò e Tortorici;

che ci sono fondati motivi per dubitare che il combustibile utilizzato dalla centrale si limiterà alle biomasse, non essendo mai stato chiarito come e dove le stesse saranno reperite considerata l'ingente quantità necessaria e l'esigua e antieconomica disponibilità nella zona; inoltre la stessa società nella progettazione ha previsto la possibilità che l'impianto possa utilizzare pneumatici usati, RDF (*refuse derived fuel*) e *fluff* di autoveicoli;

che nella zona in questione non dovrebbe essere necessario un aumento di fornitura di corrente elettrica, ma risulta anzi che la stessa viene esportata in Calabria dalla centrale di Milazzo;

che la regione Sicilia è priva di piano energetico, cosa che oltre a costituire un inadempimento legislativo rischia di avere gravi ripercussioni sull'ambiente, sull'economia e sulla salute dei cittadini, in quanto la localizzazione di impianti del tipo di quello in oggetto deve essere giustificata da comprovate esigenze ampiamente dimostrate, tenendo conto delle aree geografiche in cui sia opportuno e conveniente realizzare l'impianto e del fabbisogno energetico di tali aree, anche in relazione alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico della zona,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per verificare quanto descritto in premessa ed evitare che in seguito a negligenze, omissioni o abusi da parte delle autorità preposte si metta a rischio la salute dei cittadini e si danneggi irreversibilmente la qualità ambientale di un territorio a evidente vocazione agricola e agrituristica;

se non si ritenga comunque indispensabile accertare l'utilità economica, ambientale e sociale della centrale in questione, prendendo in seria e concreta considerazione i costi ambientali e sanitari che deriverebbero dalla sua eventuale realizzazione, e di conseguenza intervenire sulle amministrazioni regionale e comunali.

(4-07725)

SEMENZATO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della sanità, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente. – Premesso:

che risulta in fase di definizione il tracciato dell'elettrodotto Enel Pietrafitta-Fano, soprattutto del tratto che attraversa i comuni di Assisi, Nocera Umbra, Valfabbrica e Gualdo Tadino;

che, rispetto al tracciato proposto da Enel spa, sono state sollevate numerose perplessità sia da parte di amministrazioni municipali attraversate, e specificatamente dai comuni di Valfabbrica con delibera n. 44/97, di Nocera Umbra con nota protocollo n. 3887/97 e di Assisi con nota protocollo n. 10265/97, che da parte della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici, con nota protocollo n. 9188/97, e del Parco regionale del Monte Subasio, il quale, con nota protocollo n. 115/97 preannunciava la possibilità di allargare il territorio dello stesso Parco regionale all'area attraversata dall'elettrodotto stesso;

che si sono costituiti dei comitati di cittadini i quali chiedono un riesame del tracciato o un suo interrimento allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico e gli eventuali rischi derivanti da inquinamento elettromagnetico;

considerato:

che le aree attraversate sono di grande pregio ambientale e non a caso in gran parte coperte dai vincoli delle leggi n. 431 del 1985, n. 1497 del 1939 e n. 1089 del 1939;

che l'elettrodotto attraverserebbe l'antica «strada francescana» esistente dall'epoca medioevale;

che il tracciato prevede anche l'attraversamento e la contiguità dell'elettrodotto con il Parco regionale del Monte Subasio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, allo scopo di salvaguardare l'eccezionale qualità dell'ambiente e del paesaggio attraversato dall'elettrodotto e di tutelare la salute dei residenti, ordinare l'interramento dell'intero elettrodotto, eventualmente seguendo il tracciato della superstrada Perugia-Ancona in fase di realizzazione.

(4-07726)

FORCIERI – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che da mesi il comune di Riomaggiore pone al provveditorato agli studi della Spezia e per il tramite di questi al Ministro della pubblica istruzione la questione della paventata soppressione della prima classe della scuola media nella località citata;

che nei primi giorni di settembre 1997 il comune di Riomaggiore ha presentato formale richiesta al Ministero della pubblica istruzione per la concessione di una classe prima della scuola media statale «Vittorio Alfieri», sezione staccata di Riomaggiore, in deroga al numero massimo di classi fissato per la provincia della Spezia, sostenendo la improponibilità della pluriclasse con puntuali motivazioni di carattere tecnico e l'impraticabilità di soluzioni alternative, rappresentate dalla diffusione degli alunni fra le scuole della Spezia, con le difficoltà logistiche dettate dall'impossibilità di garantire un trasporto pubblico;

che, inoltre, è stato garantito il numero minimo d'iscritti previsti con l'iscrizione, seppur tardiva, d'alunni provenienti dal comune limitrofo di Vernazza;

che tale istanza è stata fatta propria dal provveditorato agli studi della Spezia che ha richiesto al Ministero una specifica valutazione della situazione esposta;

che il 22 settembre 1997, giornata d'inizio dell'anno scolastico della regione Liguria, stante l'inidoneità del locale destinato a sede della pluriclasse, così come attestata dall'ufficio tecnico comunale in rapporto al supposto numero d'alunni, la preside dell'istituto ha disposto la sospensione delle lezioni fino a nuova soluzione e allo stato le stesse non sono riprese, con grave lesione del diritto allo studio degli alunni frequentanti ed un montante e comprensibile stato di tensione delle famiglie interessate;

che della vicenda è stata interessata la locale prefettura, la quale ha manifestato la più viva attenzione ad una positiva soluzione del problema postogli dall'amministrazione comunale e dalle famiglie tutte;

che, consapevole che i singoli problemi richiamano quello delicato e complesso della riorganizzazione della rete scolastica nazionale che incide su equilibri non facilmente modificabili, nei mesi scorsi l'interrogante aveva più volte sollecitato l'attenzione del Ministero su pochissime ma significative situazioni riguardanti la provincia della Spezia, quali appunto Riomaggiore e Marinella di Sarzana che, effettivamente, senza nessuno scadimento ad insostenibili ed incomprensibili ragioni municipalistiche, presentavano peculiarità eccezionali di promozione culturale del territorio;

ritenuto inoltre che l'obiezione della scarsa efficacia ai fini della didattica e dell'utilizzo delle risorse umane e materiali, rappresentata dall'insufficiente numero d'alunni, possa ritenersi, nel caso di Riomaggiore, superata, in quanto le iscrizioni alla prima classe hanno raggiunto il numero richiesto ai fini di un corretto equilibrio didattico,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare per garantire il diritto allo studio dei quindici bambini di Riomaggiore e Vernazza che, in ragione di mancate e puntuali risposte ai problemi sollevati e tempestivamente portati a conoscenza del Ministero, stanno vivendo nella più totale incertezza l'inizio dell'anno scolastico e se inoltre nei casi prospettati il Ministro non ritenga opportuno, in analogia con decisioni assunte per altri comuni, e in considerazione dell'effettiva dimostrata eccezionale peculiarità delle realtà territoriali in questione, concedere la deroga richiesta dal provveditorato agli studi della Spezia.

(4-07727)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è ricorrente, soprattutto da parte dei sindacati confederali, l'insinuazione che l'erario possa conseguire più elevati introiti tributari accentuando la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale nei confronti di lavoratori, soprattutto autonomi, e piccole imprese;

che con lettera del Ministro delle finanze in data 30 giugno 1997 protocollata al n. 2/4362, in risposta ad atto di sindacato ispettivo, era comunicato il seguente elenco (decorrente dal 1979) riguardante «taluni controlli effettuati presso istituti di credito ed enti a partecipazione statale o con contribuzione pubblica»:

Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito pubblico:

processo verbale di constatazione,

6 giugno 1986, violazioni in materia di imposte sui redditi

redditi

25 settembre 1992, violazioni in materia di imposte sui

redditi;

18 maggio 1993, violazioni in materia di imposte sui

redditi;

Istituto bancario San Paolo di Torino:

processo verbale di constatazione,

20 giugno 1991, violazioni in materia di imposte sui

redditi;

Sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico:

processo verbale di constatazione,

16 novembre 1989, violazioni in materia di IVA

26 novembre 1990, violazioni in materia di IVA

22 ottobre 1991, violazioni in materia di IVA;

Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico:

processo verbale di constatazione,

19 dicembre 1990, violazioni in materia di IVA;
6 novembre 1991, violazioni in materia di IVA;
Iritecna spa, società per l'impiantistica industriale e per l'assetto del territorio, quale incorporante di Italstat spa:
processo verbale di constatazione,
19 marzo 1992, violazione in materia di imposte sui redditi;

Banca di Roma spa, all'epoca del gruppo IRI, quale incorporante di Finmilano, già Alfa Romeo spa:
processo verbale di constatazione,
7 dicembre 1993, violazioni in materia di imposte sui redditi;

Credito italiano spa, all'epoca del gruppo IRI, quale incorporante di Sofinpar spa già Alfa Romeo auto spa:
processo verbale di constatazione,
10 dicembre 1993, violazioni in materia di imposte sui redditi;

Credito italiano spa, all'epoca del gruppo IRI quale incorporante di società di servizi finanziari Finservizi spa, già società finanziaria meccanica della Finmeccanica spa:
processo verbale di constatazione,
10 dicembre 1993, violazioni in materia di imposte sui redditi;

Finmeccanica società finanziaria spa (gruppo IRI):
processo verbale di constatazione,
16 dicembre 1993, violazioni in materia di imposte sui redditi
11 ottobre 1994, violazioni in materia di imposte sui redditi;

Fideuram Vita, compagnia di assicurazioni e riassicurazioni spa (gruppo IMI):
processo verbale di constatazione,
15 novembre 1991, violazioni in materia di imposte sui redditi;

Istituto nazionale assicurazioni - INA:
in corso di verifica, l'istituto contribuente ha presentato domanda di condono ai fini IVA, IRPEG e ILOR;

ENEL:
4 interventi tra il 1984 e il 1987,
violazioni in materia di imposte sui redditi ed IVA;

Alitalia spa:
8 interventi nel periodo 1981-1995,
violazioni di imposte sui redditi ed IVA;

Ferrovie dello Stato:
3 interventi tra il 1990 e il 1995,
violazioni in materia di IVA;

CNR:
un intervento nel 1983,
per violazioni di natura formale;

Registro aeronautico italiano:

un intervento nel 1979,
violazioni in materia di imposte di registro e di bollo;

STET:

2 interventi nel 1995,
violazioni in materia di imposte sui redditi ed IVA;

Aeroporti di Roma spa:

un intervento nel 1987,
violazioni in materia di imposte sui redditi ed IVA, infrazioni valutarie;

Finmeccanica spa:

2 interventi tra il 1994 e il 1995, violazioni in materia di imposte sui redditi ed IVA;

che con la stessa lettera del Ministro delle finanze citata nella premessa era portato a conoscenza dell'interrogante il seguente prospetto riguardante l'attività operativa per gli anni 1996 e 1997 (fino al 30 aprile) suddivisa in relazione alla tipologia dei contribuenti ispezionali con relativi risultati (in miliardi di lire):

	1996	1997
ditte individuali	23.641	6.058
società in accomandita per azioni	68	20
società a responsabilità limitata	7.059	1.840
società per azioni	1.675	418
società cooperative	687	188
altri enti ed istituti con personalità giuridica ..	309	103
enti pubblici economici	2	3
società semplici, irregolari e di fatto	1.123	264
società in nome collettivo	4.732	1.322
società in accomandita semplice	2.559	736;

che per quel che attiene le verifiche effettuate presso enti e società pubbliche e private concessionarie di pubblici servizi ed agevolate con norme e contribuzioni pubbliche risultano effettuate nel tempo, dal Servizio centrale degli ispettori tributari e dalla Guardia di finanza, diverse indagini;

a tal fine si indicano taluni controlli effettuati presso istituti di credito ed enti a partecipazione o con contribuzione pubblica,

si chiede di conoscere quali disposizioni il Governo intenda impartire per intensificare i controlli fiscali-tributari, anche per il conseguimento di un migliore impiego delle disponibilità ispettive, al fine di accentuare i controlli su enti pubblici economici, società cooperative, istituti di credito, enti a partecipazione statale o con contribuzioni pubbliche, società concessionarie di pubblici servizi e/o agevolate con contribuzioni pubbliche.

Dalla documentazione fornita dal Ministro delle finanze risulta che l'attività ispettiva è assai sbilanciata, trascurando detti enti pubblici, parapubblici, concessionari e/o agevolati (dei quali la cronaca si occupa sempre più spesso per irregolarità e/o illegalità) ed è prevalentemente diretta verso ditte individuali e società a responsabilità limitata.

(4-07728)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 30 aprile 1997 veniva presentata dallo scrivente l'interrogazione 4-05565, ancora priva di risposta, relativa al contesto dei lavori eseguiti dalla ditta «Le ninfee»;

che il 1° agosto 1996 con ordinanza n. 175/96, protocollo n. 17466, l'ufficio polizia municipale di Desenzano del Garda (Brescia) ordinava la sospensione temporanea della licenza per i trattamenti danzanti n. 1978 del 17 maggio 1996 rilasciata ad Antonio Danesi per subingresso in corso;

che in data 1° agosto 1996 con ordinanza n. 172/96, protocollo n. 17317, l'ufficio tecnico-sezione edilizia privata, in base all'articolo 4 della legge n. 47 del 1985, ordinava la sospensione dei lavori in diffidatà alla concessione edilizia n. 7463 rilasciata il 7 settembre 1995 per realizzare la copertura del centro sportivo;

che il 13 agosto 1996 l'ufficio di polizia municipale con ordinanza n. 187/96, protocollo n. 18278, ordinava la cessazione dell'attività del centro balneare, in attesa delle previste autorizzazioni;

che il 20 agosto 1996 con ordinanza n. 188, protocollo n. 18577, si ordinava la revoca parziale dell'ordinanza n. 187/96;

che il 21 agosto 1996 con ordinanza n. 189, protocollo n. 18578, dell'ufficio tecnico-sezione edilizia privata si ordinava la sospensione dei lavori eseguiti in assenza di concessione edilizia dalla ditta «Le ninfee» srl;

che il 6 settembre 1996 con ordinanza n. 207/96 dell'ufficio tecnico di Desenzano sezione edilizia privata, protocollo n. 19538, in base all'articolo 4 della legge n. 47 del 1985, si rettificava l'ordinanza n. 187/96;

che in data 3 settembre 1997 con ordinanza n. 152 l'ufficio polizia municipale di Desenzano del Garda ordina la cessazione dell'attività di stabilimento di bagni nel centro sportivo «Le ninfee» a tempo indeterminato e fino all'ottenimento delle previste autorizzazioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere con una seria e mirata indagine atta a verificare le eventuali omissioni, le coperture di amministratori locali, dell'ufficio tecnico comunale, dell'ufficio dei vigili urbani, visto che non è possibile che dopo le precedenti problematiche che hanno comportato chiusure e riaperture del complesso «Le ninfee» si proceda solo ora al controllo e quindi si sia permesso di operare tranquillamente per tutta l'estate pur non avendo i requisiti, come scritto nell'ordinanza n. 152 del sindaco Rocca;

come mai il sindaco Massimo Rocca si sia attivato solo dopo i verbali protocollo n. 40/97 e n. 41/97 del 1° settembre 1997 redatti dal commissariato di polizia di Stato di Desenzano, pur essendo a tutti nota l'interrogazione dello scrivente che evidenziava gli illeciti;

se non si ritenga che sia il caso di chiarire la posizione e le eventuali responsabilità dell'ingegner Parolini e quale ruolo abbia coperto in tale vicenda;

a quali risultati siano pervenute le indagini di polizia giudiziaria in relazione alle numerosissime domande formulate nella precedente interrogazione parlamentare;

se risultino in corso indagini da parte della procura della Repubblica di Brescia.

(4-07729)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 20 marzo 1997 con delibera di giunta n. 316 PG n. 6710 avveniva la presa d'atto dell'accordo decentrato sul trattamento accessorio al personale dipendente del comune di Desenzano del Garda (Brescia) per l'anno 1996;

che venivano quindi confermati gli importi della delibera n. 1581/96 in:

lire 403.174.000 per miglioramento organizzativo generale;

lire 12.642.000 per compensi per prestazioni individuali;

lire 330.000.000 di cui lire 232.000.000 per prestazioni effettuate dagli addetti all'ufficio tecnico e lire 98 milioni per prestazioni effettuate dai dirigenti;

che in particolare ai dirigenti vengono corrisposte le seguenti somme:

lire 65.950.000 all'architetto Franco Richetti - ufficio tecnico;

lire 18.850.000 alla dottoressa Mariangela Margonari - servizi finanziari;

lire 13.200.000 al dottor Giacomo Pagani, ex dirigente dei servizi sociali di Desenzano e vicesindaco di Gardone Val Trompia,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il sindaco di Desenzano, dottor Massimo Rocca, abbia autorizzato con provvedimenti personali e non con delibere di giunta il dipendente di ruolo architetto Franco Richetti ad effettuare prestazioni professionali quale progettista per l'Azienda speciale Garda Uno (protocollo n. 17615 del 5 agosto 1996), per il comune di Gardone Val Trompia (protocollo n. 17616 del 5 agosto 1996) e per il comune di Manerba (protocollo n. 17617 del 5 agosto 1996), se tale comportamento risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge e quale fine risulti abbia fatto l'esposto-denuncia presentato da Emilio Rino Polloni presso il commissariato del Garda in data 31 ottobre 1996;

se si ritenga di ravvisare consociativismo tra il dottor Giacomo Pagani, vicesindaco di Gardone Val Trompia, e l'architetto Franco Richetti e quindi se non si ritenga che si tratti di una chiara autorizzazione politica, visto che si scambiano i ruoli in sede di accordi decentrati e i relativi trattamenti, e quindi a quanto ammontino gli emolumenti percepiti dall'architetto Franco Richetti per le eventuali prestazioni eseguite per l'amministrazione di Gardone Val Trompia;

se corrisponda a verità che si sia pervenuti dopo lunghe trattative a definire gli emolumenti ai dirigenti del comune di Desenzano ed eventualmente quali fossero le motivazioni del ritardo e dei ripetuti rinvii;

se non si ritenga che le tre possibilità di lavoro riconosciute dal sindaco Massimo Rocca all'architetto Franco Richetti non richi amino inserimenti tipici del cosiddetto «Manuale Cencelli», specialmente per l'azienda Garda Uno.

(4-07730)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con delibera di giunta n. 736 PG n. 16689 del 17 luglio 1997 si deliberava l'affidamento dell'incarico per la realizzazione di una cartina illustrativa dei percorsi ciclabili del territorio comunale di Desenzano;

che l'incarico si assegnava con trattativa privata allo studio tecnico elaborazione dati SOLEDA snc di Tosi Giuseppe & C., sito in via Mazzini, 7 a Desenzano del Garda, per la realizzazione di 15.000 opuscoli di 24 pagine completi di cartina topografica in apposita tasca posteriore, per un importo di lire 12.257.000, IVA compresa, quindi ad un costo unitario di lire 817,

si chiede di sapere:

se risulti essere regolare a tutti gli effetti della trattativa privata visto che poi si è proceduto alla raccolta di *sponsor* e che tale operazione non è prevista nella delibera di giunta e quindi se si ritiene che sia stata effettuata in modo arbitrario dalla ditta incaricata od in accordo con l'amministrazione comunale ed in tal caso come mai non sia stato fatto un regolare bando pubblico per il conferimento dell'incarico, e soprattutto pubblicizzata l'iniziativa, dato che le sponsorizzazioni potrebbero essere state più numerose, favorendo anche risparmi per l'amministrazione comunale, ma soprattutto più imprenditori avrebbero potuto partecipare;

quali risultino essere le speciali ed eccezionali circostanze per le quali non possono essere utilmente seguite altre procedure per la scelta del contraente come scritto nella delibera;

se risulti che la suindicata ditta sia legata politicamente a personaggi dell'amministrazione comunale e quindi se si ritenga di poter ravvisare percorsi burocratici veloci e privilegiati strettamente legati alla politica.

(4-07731)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in relazione alla costruzione del tratto di strada Desenzano - discoteca Genux in data 17 gennaio 1997 si teneva una riunione presso la sede dell'ANAS di Milano, presenti il sindaco Rocca, l'assessore alla viabilità della provincia di Brescia dottor Bedussi, il consigliere provinciale architetto Parolini, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Lonato (Brescia) e lo scrivente e si giunse ad un accordo di massima per rivedere il disegno esecutivo, del suindicato tratto di strada ed in loco venivano poste due condizioni:

che l'ingegner Bartoli (ANAS della Lombardia) accettasse di sospendere i lavori in attesa che le parti formulassero le proposte entro il 28 febbraio 1997;

che l'assessore ai trasporti della provincia di Brescia, dottor Bedussi, confermasse la disponibilità di un miliardo di lire per i disegni esecutivi;

che il progetto esecutivo sarebbe stato definito tra i responsabili dei comuni di Desenzano e Lonato congiuntamente all'architetto Parolini, nella suindicata riunione non erano comparsi problemi tecnici, ma solamente convergenze atte a modificare i percorsi, come in realtà volevano le migliaia di persone che firmarono la petizione menzionata nell'interrogazione 4-03333 dell'11 dicembre 1996, presentata dallo scrivente;

che a mesi di distanza cittadini residenti ed imprenditori del bacino di utenza del suindicato tratto di strada aspettano concrete risposte e quindi è opportuno darle con la massima tempestività e trasparenza, onde evitare che tale contesto diventi argomento di campagna elettorale per le prossime amministrative desenzanesi,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno provocato tali rallentamenti visto che non si è proceduto a nessun risultato ed i lavori stradali in tale tratto sono tutt'ora fermi nonostante le convergenze dimostrate nella riunione presso l'ANAS di Milano il 17 gennaio 1997;

se corrisponda a verità che l'assessore ai trasporti della provincia di Brescia Bedussi ha più volte inviato i responsabili dei due comuni di Desenzano e di Lonato, ma che essi non si sono mai presentati ed eventualmente quali siano le motivazioni;

quale parte e quali responsabilità si ritiene che abbia il consigliere provinciale ingegner Parolini in tale vicenda, visto che *tout court* l'assessore Bedussi nella stessa riunione presso l'ANAS di Milano invitava tale progettista a mettere mano ai disegni esecutivi e a provvedere allo sviluppo di quanto deciso nella riunione, ma nonostante ciò rimane ancora tutto fermo;

quale parte si ritenga abbia nel rallentamento dei lavori la posizione del proprietario del locale «Rising Sun Pub» ubicato lungo tale asse viario, se l'eventuale opposizione di un solo imprenditore possa danneggiare un'intero progetto di variante a maggioranza condiviso e quindi se si ravvisino danni per la comunità;

quali siano i tempi previsti per ultimare tale tratto di strada, quali siano le soluzioni decise e se l'eventuale incarico non si ritenga che debba essere conferito con la trasparenza amministrativa prevista dalla legge e non direttamente ad un consigliere provinciale possibile candidato sindaco.

(4-07732)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nella previsione di raddoppio della strada statale Ionica n. 106, nel tratto che congiunge il comune di Novasiri (Matera) alla regione Calabria, l'ANAS ha deciso uno spostamento a monte del tracciato;

che a tale previsione si è opposta la sezione Coldiretti di Novasiri, che in data 18 novembre 1993 ha inviato una nota all'ANAS, al Presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della giunta regionale della Basilicata e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali chiedendo di conoscere le motivazioni del predetto spostamento;

che a tale nota non è mai stata fornita alcuna risposta da parte degli organi competenti;

che la decisione assunta dall'ANAS comporterebbe un'enormità di spesa (circa 200 miliardi di lire) rispetto a soluzioni diverse e peraltro risulterebbe poco funzionale ed oltretutto lesiva degli interessi archeologici in contrada Pantanello;

che altre soluzioni (percorso lungo il tratturo regio con innesto nelle vicinanze del torrente Pantanello e deviazione dell'attuale strada statale n. 106 attraverso il foglio n. 106 - azienda Lunati, prima del torrente Toccaciolo, con innesto sul tratturo regio fino al compartimento di Catanzaro), prospettate dalla stessa Coldiretti, eviterebbero un aggravio di spesa, non rendendo necessarie opere in galleria e viadotti con una maggiore lentezza nella realizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni l'ANAS abbia deciso lo spostamento a monte del tracciato della strada statale Ionica nel tratto considerato;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire congruità di spesa rispetto alla funzionalità del tracciato da realizzare;

se non sia il caso di ammettere, in occasione della prossima Conferenza di servizio che definirà le modalità di realizzazione del raddoppio in territorio di Novasiri, una rappresentanza allargata a quelle organizzazioni locali che hanno suggerito ipotesi diverse di realizzazione ed apparentemente più funzionali.

(4-07733)

MAZZUCA POGGIOLINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che l'ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), con una delibera a firma del suo presidente, professor Nicola Cabibbo, ha recentemente deliberato il riconoscimento del titolo di studio superiore rispetto al livello di ingresso nell'Ente a circa 170 dipendenti, assegnando loro un diverso percorso professionale, (delibera n. 38/97-P);

che, in particolare, la procedura deliberata prevedeva che le valutazioni formulate dai responsabili di unità dell'Ente fossero sottoposte ad una verifica da parte di una commissione nominata dal presidente dell'ENEA in ordine ai seguenti tre punti:

titolo di studio conseguito;

data del conseguimento;

pertinenza dell'attività svolta con il titolo da riconoscere;

che l'operazione effettuata dall'ENEA presenta degli aspetti poco chiari; sembra infatti che un gran numero dei titoli riconosciuti abbiano una pertinenza difficilmente compatibile con i compiti previsti dalla legge istitutiva dell'Ente; risulta infatti difficile, comprendere il riconoscimento di congruità di titolo di studio come operatore turistico e assistente all'infanzia con le mansioni effettivamente svolte nell'Ente;

che risulta inoltre che l'ENEA non abbia sottoposto a verifica quei titoli presentati e pure previsti dalla legge 19 novembre 1990, n. 341 (riforma degli ordinamenti didattici universitari) questo anche in contrasto con quanto stabilito nell'ordinamento comunitario con la direttiva n. 89/48 CEE relativamente a un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore attuata dall'Italia con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115;

che è importante sottolineare come la legge n. 341 del 1990 sia precedente al contratto dell'ENEA nell'ambito del quale si è proceduto al riconoscimento del titolo di studio superiore; quest'ultimo è stato infatti approvato il 28 dicembre 1991,

si chiede di conoscere:

in base a quali regole l'ENEA abbia operato;

se non si ritenga di disporre, con sollecitudine, una verifica sulla trasparenza della procedura adottata.

(4-07734)

WILDE, DOLAZZA, PERUZZOTTI, LAGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che dal censimento del Ministero del tesoro sul parco dei veicoli blu a disposizione delle amministrazioni pubbliche emergono alcuni casi clamorosi: ben 321 mezzi di Stato sono a disposizione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese mentre 50 vengono utilizzati dal CONI; su altre 350 auto blu viaggiano i dipendenti dell'ENEA, su 124 quelli dell'Università degli studi di Pisa e Firenze; i Monopoli di Stato utilizzano invece 225 automezzi mentre anche l'Ente scuole materne della Sardegna ha la sua piccola flotta blu composta di 2 vetture,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare onde pianificare la dotazione delle auto blu in relazione alle reali esigenze e quali siano le reali motivazioni di tali aggiudicazioni ed i relativi motivi di servizio;

da chi risultino utilizzate le 124 auto blu dell'Università di Pisa, le 124 dell'Università di Firenze, le 40 dell'Università della Toscana, visto che il totale delle auto blu dell'intero Ministero della pubblica istruzione risulterebbe essere di 156;

da chi risultino utilizzate le 49 auto blu del INPDAP e le 50 in dotazione al CONI;

a quanto ammonti il costo del mantenimento delle 321 auto blu dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e a quanto quello per le 350 dell'ENEA.

(4-07735)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Italia ha prorogato solo al 31 ottobre 1997 la scadenza di consegna dei progetti per il LIFE '98, bando emanato dall'Unione europea;

che tali progetti mirano a fornire strumenti finanziari per l'attuazione delle misure di salvaguardia e di ripristino più urgenti per la conservazione dei valori naturali censiti nel programma «Natura 2000»;

che il Ministro dell'ambiente, nel modificare la data per l'accettazione dei progetti, non ha ritenuto di parificare il termine a quello di dicembre 1997, previsto da tutti gli altri paesi dell'Unione europea;

che la mancanza di trasparenza sui criteri che sono alla base di tali scelte si aggiunge alla scorrettezza di aver precedentemente fissato in maniera anomala il termine del 15 settembre, indicato nel formulario di candidatura; tutto ciò nel quadro del mancato utilizzo dei fondi europei da parte dell'Italia,

si chiede di conoscere come si ritenga che le scelte di cui sopra possano contribuire all'obiettivo, che il Governo italiano si è impegnato a perseguire, di un maggior utilizzo dei fondi europei.

(4-07736)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il comune di Civitavecchia (Roma) è destinatario di finanziamenti pubblici per la realizzazione di interventi di edilizia economico-popolare;

che in forza di delibera del CIPE del 16 marzo 1994 il comune ha l'obbligo di localizzare aree idonee all'attuazione dei programmi;

che nonostante il tempo trascorso l'amministrazione comunale non è stata in grado di proporre soluzioni utili all'avvio degli interventi;

che tale incomprensibile inerzia pare sia collegata alla esigenza di individuare ipotesi di lavoro che possano avvantaggiare la cooperativa Cinque Monti (ICM);

che la stampa ha posto in risalto il contrasto fra il sindaco di Civitavecchia e l'assessore all'urbanistica Quarra rilevando la determinazione del sindaco a non dar luogo a talune ipotesi di immediata soluzione avanzate dallo stesso assessore;

che i rapporti tra il sindaco e la cooperativa ICM, realtà di indubbio potere economico nel contesto di Civitavecchia, già in passato avrebbero prodotto esigenze investigative della procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia con riferimento a somme di denaro che per disposizione del sindaco la cooperativa in questione avrebbe pagato ad una struttura sportiva che, in assoluta buona fede, si era limitata a sollecitare un finanziamento comunale;

che la volontà di tutelare la cooperativa si traduce in un gravissimo nocumento per la comunità che, se non fosse attuata

la proposta Quarra, correrebbe il rischio della perenzione dei finanziamenti la cui destinazione la regione Lazio sta confermando,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia utile attivare un'ispezione presso il comune di Civitavecchia al fine di accertare se vi siano ragioni plausibili che giustifichino l'inerzia nel rendere operativi i programmi finanziari in premessa;

quali criteri di norma utilizzi la giunta per l'assegnazione di aree per l'edilizia economica e popolare ai richiedenti che non fruiscono di finanziamenti pubblici e se sia vero che assegnazioni di tal genere proprio di recente siano state effettuate;

quali esiti abbia avuto il procedimento penale teso ad accertare le ragioni che consentivano al sindaco di Civitavecchia di dare disposizioni alla ICM affinché provvedesse a pagamenti per fatti estranei alle sue attività che avrebbero determinato, esclusivamente, gratitudine e riconoscenza dei percettori nei confronti del solo sindaco.

(4-07737)

MAGNALBÒ – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 19 settembre 1997 il Dipartimento dogane e imposte dirette del Ministero delle finanze ha inviato un fax alle ditte produttrici di biodiesel con il quale è stata comunicata la sospensione dell'assegnazione del contingente di biodiesel in esenzione d'accisa per la campagna 1997-98;

che quanto sopra ha provocato le vibrante proteste da parte delle ditte associate;

che da tale provvedimento derivano gravissimi danni suscettibili di incidere sull'esistenza stessa delle aziende con conseguenze non solo sul piano produttivo ma anche su quello occupazionale;

che tale situazione deve considerarsi ingiusta dati i legittimi affidamenti che derivano dal provvedimento di assegnazione adottato sulla base di norme regolamentari in vigore;

che, in data 18 agosto 1997, la Commissione CEE ha inviato ai Ministeri competenti richiesta di chiarimento su alcune questioni inerenti il nuovo regime di esenzione fiscale a favore dei biocarburanti;

che i predetti Ministeri non hanno fornito alcuna risposta nei termini stabiliti,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi, fino ad oggi, non si sia provveduto a fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione CEE in ordine alla questione di cui in premessa;

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti che consentano l'immediata ripresa dell'attività produttiva, al fine di evitare che la sospensione dell'assegnazione del contingente di biodiesel per la campagna 1997-98 danneggi ulteriormente le ditte associate.

(4-07738)

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che in data 16 maggio 1997 è stato presentato al Commissariato della Pubblica sicurezza di Modica (provincia di Ragusa) il seguente

esposto-querela: «Io sottoscritto Luca Sortino, nato a Ragusa il 17 gennaio 1977, residente in Modica via Vanella 101, 5, espongo:

il giorno 4 maggio verso le ore 2, mentre con altri tre amici – con i quali mi ero recato a Roma per assistere al concerto del 1° maggio – attraversavamo il quartiere Lungotevere Testaccio, zona “Piramide”, abbiamo incrociato un ragazzo appostato all’angolo di una strada.

Questi dapprima mi ha sogghignato e immediatamente dopo mi ha sferrato un violento colpo di catena alle spalle.

Sono immediatamente caduto a terra e ho visto che altri otto ragazzi, evidentemente nascosti, si apprestavano a dare manforte al mio aggressore.

Uno di questi mi si è avvicinato e mi ha colpito con una pugnalata in prossimità dell’ano.

Nonostante l’acuto dolore, la paura di essere ucciso mi ha dato la forza di alzarmi e di fuggire, riuscendo a dileguarmi malgrado l’inseguimento di due dei suddetti giovani.

Frattanto, altri ragazzi aggredivano e pugnalavano nello stesso identico modo il mio amico Giuseppe Doria.

Le urla dei nostri amici, terrorizzati per l’accaduto, costrinsero gli aggressori a desistere e ad allontanarsi.

Feriti, io e il mio amico Giuseppe, stavamo accasciati al suolo, mentre gli altri si preoccupavano di fermare qualche automobilista in cerca di soccorso.

Gli aiuti non ci furono immediatamente dati, ma qualcuno pensò bene di avvertire i carabinieri, la polizia e il pronto soccorso; da lì a una mezz’ora arrivarono i soccorsi.

In questo frangente ho perso una gran quantità di sangue.

Con riguardo agli aggressori devo riferire che era gente per me assolutamente sconosciuta, atteso che mi trovavo a Roma solo occasionalmente.

Se si tiene conto del tipo di abbigliamento (giubbotto nero e anfibì), del taglio dei capelli e dell’uso di catene, si può inferire, senza ombra di dubbio, la loro appartenenza ai cosiddetti “naziskin” o “teste rasate”.

Caricato su una barella, verso le ore 2,30, sono stato trasportato al pronto soccorso dell’ospedale “Nuovo Regina Margherita” dove i sanitari di guardia mi hanno dato alcuni punti di sutura e immediatamente dimesso.

Pensavamo di avviarci verso la nostra dimora nella zona San Lorenzo, in via dei Rutoli, 10, ma non ci riuscimmo per l’immorale comportamento, oltre che penalmente illecito, di più tassisti che si rifiutarono di condurci a casa per non sporcare la macchina di sangue, visto che i miei vestiti ne erano impregnati.

Finalmente uno di loro si mostrò disponibile e fu così che raggiungemmo casa e ci recammo nella vicina caserma dei carabinieri per sporgere denuncia.

Frattanto le mie condizioni peggioravano, in quanto ripresi a perdere sangue in modo preoccupante, e i carabinieri, ancor prima

che potessi sporgere denuncia, hanno chiamato un'ambulanza, che mi ha trasportato al policlinico Umberto I.

Qui i sanitari, accortisi che la precedente operazione chirurgica era stata eseguita con imperizia, rimedicavano la ferita e subito dopo mi dimettevano.

A questo punto maturammo la decisione di ritornare in Sicilia e ci avviammo verso l'aeroporto.

Qui, finalmente, trovai dei medici di guardia premurosi e diligenti, i quali si resero conto del mio stato di salute, proibendomi di partire.

Ormai, però, ansioso di riunirmi alla famiglia, ho sottoscritto ai sanitari una dichiarazione per sollevarli da ogni responsabilità.

Raggiunta l'isola, sono stato nuovamente medicato dalla Croce Rossa e successivamente dai sanitari dell'Ospedale Maggiore di Modica.

A parte lo stato di sgomento in cui attualmente mi trovo sono altresì preoccupato perchè al momento in cui sono stato colpito, mi è caduto a terra lo zaino; in esso era contenuto un diario con centinaia di indirizzi e recapiti telefonici.

Poichè alcuni indirizzi riguardano amici che vivono nella capitale temo, qualora l'agenda sia in mano degli aggressori, per la loro incolumità.

Ritengo opportuno pertanto riferire i nominativi dei suddetti amici; si tratta di Isabella Amantini, Alessandra Giuliani, Pamela Parisi (presente durante i fatti) e Simona Vicari.

Ciò premesso, poichè dai fatti suesposti emergono estremi di reato a carico degli aggressori, sporgo formale

querela

contro i predetti aggressori chiedendone la punizione a termini di legge per i reati suesposti e per ogni altro a ravvisarsi.

Mi riservo di costituirmi parte civile nell'istruendo procedimento penale.

Chiedo, infine, di essere informato in caso di richiesta di archiviazione»;

considerato:

che una analoga denuncia è stata presentata, in data 4 maggio 1997, alla Caserma dei Carabinieri di San Lorenzo, in Roma, dal giovane Giuseppe Doria, amico di Luca Sortino;

che i fatti denunciati si sono verificati pochi minuti dopo che i giovani erano usciti dal Centro sociale del quartiere Testaccio, il che fa supporre che l'aggressione brutale e selvaggia contro il gruppo di giovani sia opera consapevole di squadracce neofasciste, violente, che girano indisturbate, armate di catene e coltelli,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno ritenga quello sopra descritto un episodio, ancorchè grave, isolato o un segnale preoccupante di una nuova fase di intolleranza e di violenza nella città di Roma e in altre città italiane;

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno affinché aumenti la sicurezza nei quartieri di Roma anche attraverso un rafforzamento

mento della vigilanza durante le ore notturne per poter arginare questi fatti di violenza squadrista;

se dalle indagini in corso siano emersi elementi riferibili all'interrogante sugli autori dell'azione squadrista;

se il Ministro della sanità non intenda disporre una verifica sull'episodio denunciato al fine di accertare se le strutture di pronto soccorso abbiano agito bene, visto che, a giudizio dell'interrogante, stando ai fatti sopra descritti, siamo di fronte ad elementi seri di superficialità ed inefficienza.

(4-07739)

LORENZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nella giornata antimeridiana di oggi 24 settembre 1997 si è tenuta una riunione presso la Presidenza del Consiglio sul tema della costruenda autostrada Cuneo-Asti;

che l'interrogante si è trovato nell'impossibilità materiale di parteciparvi trovandosi contestualmente impegnato all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a Strasburgo;

che l'argomento della riunione è di grande interesse strategico per la provincia di Cuneo e per tutta l'area nord-occidentale;

che la concessione alla SATAP per la realizzazione e gestione del collegamento Asti-Cuneo è assentita con decreto interministeriale n. 2277 del 5 aprile 1991, registrato alla Corte dei conti in data 25 agosto 1992;

preso d'atto, in particolare:

che la prospettiva della realizzazione dell'opera continua ad allontanarsi in un continuo altalenarsi di voci e smentite che altro pregio sembrano non avere se non quello di mantenere viva ed accesa la locale rivendicazione amministrativa e parlamentare; detta rivendicazione si è ormai articolata in diverse forme ed è stata sempre puntualmente portata nelle dovute sedi istituzionali; ciò nonostante sembrano fino ad ora aver avuto la meglio le ragioni del temporeggiamento e di una pretestuosa confusione, ideale solo ai fini di un conseguente immobilismo governativo;

che in questo contesto si è però perso di vista per varie ragioni un punto sempre considerato cruciale dall'interrogante, e cioè il bisogno di razionalizzare la compartecipazione delle due società autostradali coinvolte nell'intervento, vale a dire SATAP e Torino-Savona rispettivamente,

si chiede pertanto di conoscere:

se sia ormai definitivamente formalizzata o meno la relativa convenzione fra ANAS e SATAP;

se allo scopo di massimamente velocizzare la realizzazione dell'opera non si ritenga che sia il caso di prendere in seria considerazione l'ipotesi molto più razionale di dividere fra SATAP e Torino-Savona il compito esecutivo, lasciando alla SATAP quello della bretella Asti-Marene di 55 chilometri e alla Torino-Savona quello della tratta Massimini-Cuneo Nord di 22 chilometri;

se, alla luce dell'ormai imminente completamento e della messa a norma di codice dell'autostrada A6 (Torino-Savona), un cui tratto di 19 chilometri costituisce parte essenziale dell'intero percorso Asti-Cuneo, il Governo non ritenga urgente ed indifferibile, nell'attuale contesto di grave carenza viaria di tutta la regione Piemonte, procedere all'inserimento nella prossima legge finanziaria di due distinte e congrue assegnazioni alle due sopra citate società autostradali purchè immediatamente operative e disposte all'assunzione dell'impegno esecutivo vero e proprio.

(4-07740)

FUMAGALLI CARULLI, CIRAMI, NAPOLI Roberto, RESCAGLIO, LO CURZIO, BRIENZA, GIARETTA, BOSI, ZILIO, ROBOL, DE ANNA, MANFREDI, DI BENEDETTO, PELLICINI, BRUNI, MINARDO, TERRACINI, GUBERT. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Rilevato:

che nel paese è vivissima l'emozione suscitata dal sequestro di Silvia Melis, la giovane mamma di Tortolì (Nuoro) srappata dalle braccia del proprio figlioletto mentre tornava a casa lo scorso 19 febbraio 1997;

che il suddetto episodio evidenzia come la piaga dei sequestri non sia stata debellata nonostante l'entrata in vigore del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82, che il Parlamento aveva approvato con lo specifico obiettivo di arginare questo triste fenomeno criminale;

evidenziato:

che, come risulta da fonte ministeriale, nel periodo 1977-1983 si sono verificati 344 sequestri di persona a scopo di estorsione contro 89 del periodo 1984-1990 e che quindi in tale ultimo periodo la fase decrescente del fenomeno risultava già iniziata, nonostante la mancanza di una normativa specifica;

che dal 1991, data di entrata in vigore della citata normativa antisequestri, a oggi sono stati denunciati 37 sequestri di persona a scopo di estorsione la cui durata è praticamente raddoppiata o triplicata rispetto a quella dei precedenti periodi;

rilevato:

che le famiglie dei sequestrati, nonostante il «blocco dei beni» e il divieto di pagamento imposti dalla legge, intavolano comunque trattative con i sequestratori tant'è che, in base a una pubblicazione del Ministero dell'interno risalente al 1995, risulta versata per riscatti nel periodo 1991-1995 la somma complessiva di lire 5.366.000.000 (omessi i dati sul sequestro di Giuseppe Vinci), praticamente identica a quella del quinquennio precedente;

che il padre di Silva Melis, nel corso di una drammatica conferenza-stampa, ha dichiarato la sua volontà di fare tutto il possibile per riportare la propria figlia a casa, nonostante i vincoli impostigli dalla magistratura;

sottolineato:

che il bene giuridico da tutelare con la norma penale dovrebbe essere la vita dell'ostaggio e non il suo patrimonio familiare;

che il «blocco dei beni» costituisce quindi una grave ingerenza dello Stato nella sfera dei privati, assolutamente non giustificabile con esigenze di politica criminale, smentite dai dati statistici ufficiali sopra richiamati;

rilevato che gli inquirenti nella vicenda di Silvia Melis si sono sempre limitati a sottolineare gli obblighi loro imposti dall'attuale normativa;

visto:

che il comune di Tortolì ha addirittura istituito una pubblica sottoscrizione per il pagamento del riscatto, violando provocatoriamente i divieti contenuti nella legge;

che il coordinamento nazionale delle famiglie ex sequestrati, unico organismo rappresentativo delle vittime di questo reato, e il suo presidente, avvocato Fabio Broglia, di Casale Monferrato, hanno da tempo sollecitato audizioni presso le istituzioni, peraltro rimaste senza riscontro, per analizzare l'attuale situazione e trovare, insieme a tutte le altre parti coinvolte, adeguate soluzioni volte a contemperare la tutela della vita delle vittime con la necessità di stroncare definitivamente questi crimini;

che i vescovi della Sardegna hanno approvato un documento di dura critica all'attuale normativa ove viene ribadito che «è la vita di Silvia che deve essere oggi al primo posto»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente delle iniziative del comune di Tortolì, del Coordinamento nazionale delle famiglie ex sequestrati e del documento dei vescovi della Sardegna;

quali provvedimenti, anche in via d'urgenza, intendano promuovere per far fronte alla grave situazione di cui in premessa.

(4-07741)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01278, del senatore Manca, sul trattamento economico dei militari;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01277, dei senatori Manfredi e Manis, sui comandi di docenti presso enti ed associazioni;

3-01279, del senatore Rescaglio, sul corso di laurea in musicologia;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01276, del senatore Lauro, sullo schema di decreto recante i criteri di presentazione dei progetti riguardanti il Giubileo.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

3-01275, del senatore Manca;

4-07667, del senatore Serena.

